Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 05/2017: 138.370
Diffusione 05/2017: 113.790
Lettori Ed. I 2017: 292.000
Quotidiano - Ed. nazionale

Avvenire

Dir. Resp.: Marco Tarquinio

04-MAR-2018
da pag. 23
foglio 1 / 3
www.datastampa.it

Anticipazione
Il libro di Gabriele Nissim
Essere "Giusti" vuol dire
cercare il bene possibile

IL TESTO A PAGINA 23

Essere GIUSTI vuol dire cercare il bene possibile

I valori che fondavano la pace stanno cambiando. È tornata in auge la «cultura del nemico». Questo getta ombre pesanti sul nostro futuro

Anticipazione

Mentre il 6 marzo la Giornata europea celebra chi si impegnò per salvare gli ebrei dal nazismo, occorre riflettere su quanto sia pericolosa la logica che divide fra "buoni e cattivi". Perché non si torni alla strategia del capro espiatorio

GABRIELE NISSIM

A differenza del giardiniere che si godeva in allegria la bellezza del suo campo fiorito, il carnefice doveva trovare il modo di soffocare la sua umanità per apprezzare a pieno la sua opera. Avveniva in lui una sorta di ribaltamento etico. In nome di quel progetto grandioso doveva cercare tutti gli espedienti per mettere a tacere la sua coscienza e ogni forma di *pietas* e di compassione naturale. Era questo il sacrificio personale a cui era chiamato per rendere possibile quello che riteneva fosse il bene per l'umanità. Così si sentiva un eroe e un uomo valoroso rispetto ai suoi amici e colleghi che invece si dimostravano incerti e titubanti.

Di questo conflitto interiore che vivevano i nazisti era perfettamente consapevole Heinrich Himmler, il capo delle RSHA, le forze di sicurezza del Terzo Reich, il quale spiegò in un discorso agli ufficiali delle SS come un tedesco per il bene della Germania doveva scegliere se essere egoista o altruista. Chi provava compassione era un vile che guardava al suo ego. Chi invece soffocava la sua umanità era un altruista.

«L'ordine di risolvere la questione ebraica era l'ordine più spaventoso che un'organizzazione potesse ricevere.» Ma ecco il paradosso, come osserva il filosofo israeliano Moshe Halbertal: non era spaventoso per gli ebrei che venivano annientati nei campi, ma per gli ufficiali tedeschi che dovevano sopportare questa prova.

«Noi ci rendiamo conto», continuava Himmler, «che ciò che attendiamo da voi è "sovrumano", di essere "sovrumanamente" inumani.»

Era questo il vanto morale degli ufficiali delle SS di cui il capo nazista si sentiva orgoglioso: «Avere resistito sino alla fine ed essere rimasti puliti, questo è quello che ci ha induriti. È una pagina di gloria che non e-

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE
UCEI Unione delle Comunità Ebraiche Italiane
pagine ebraiche
IL GIORNALE DELL'EBRAISMO ITALIANO
moked/מוקד
il portale dell'ebraismo italiano
WWW.MOKED.IT E' IL PORTALE DELL'EBRAISMO ITALIANO

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 05/2017: 138.370
Diffusione 05/2017: 113.790
Lettori Ed. I 2017: 292.000
Quotidiano - Ed. nazionale

Avvenire

Dir. Resp.: Marco Tarquinio

04-MAR-2018
da pag. 23
foglio 2 / 3
www.datastampa.it

ra mai stata scritta nella nostra storia e che mai più lo sarà».
Il sacrificio di sé e della propria pietas diventa quindi eroismo e abnegazione. È un meccanismo perverso che troviamo in tutti i regimi dove si compiono dei crimini contro l'umanità.
Durante il comunismo, come narra Vasilij Grossman in Vita e destino, le persone con tanti ideali, per il bene della rivoluzione, erano pronte a diventare delatori, a denunciare i propri amici, familiari e colleghi e così a sancire la loro fine nei gulag.
Lo facevano non solo perché erano condizionati dal terrore, ma perché erano convinti che quello sforzo interiore di rimozione e di autocensura dei più profondi sentimenti umani fosse il prezzo da pagare per il bene del socialismo, al punto da ritenere che quella sofferenza rappresentasse addirittura un merito personale degno di essere riconosciuto dagli altri.
Un personaggio di *Vita e destino*, Nikolaj Krymov, un giovane dirigente dell'Internazionale comunista, racconta di avere provato un senso di euforia, quando aveva firmato un documento che approvava la condanna a morte di Nikolaj Ivanovic? Bucharin, uno dei più noti dirigenti del partito bolscevico. Sapeva benissimo che era stato condannato per crimini assolutamente inventati, ma in nome della causa aveva deciso di sacrificare la sua coscienza personale. «Perché non ho parlato e non ho trovato la forza di dire no, Bucharin non poteva essere un sabotatore, un assassino e un provocatore? Quando è venuto il momento di votare, anche io ho alzato la mano. E ho messo la mia firma. E ho parlato e ho scritto un articolo con una foga che io credevo sincera. Dove erano finiti i miei dubbi, il mio sconcerto? Cosa stava succedendo. Ero un uomo con due coscienze? O ero due uomini diversi, ognuno con la sua coscienza?».
Nulla è mai scontato, anche le più importanti conquiste democratiche. Ogni momento si può salire su un treno che ci porta in una cattiva direzione. Lo aveva intuito Winston Spencer Churchill negli anni Trenta, quando manifestò tutto il suo stupore di fronte alla crisi dell'Europa, prima che accadesse l'irreparabile.
«Quasi nulla di ciò che io sono stato educato a ritenere vitale e permanente, quasi nulla di tutto questo è rimasto in piedi. Tutto ciò che ritenevo impossibile, e che ero stato educato a ritenere impossibile, ebbene tutto questo è accaduto».
Hannah Arendt ne trasse poi le conseguenze quando affermò come le regole morali che sembravano permanenti e vitali potevano invece cambiare senza scalpore, come può avvenire per i nostri gusti nel mangiare e nel vestire. Le stesse persone che fino a ieri pensavano in un certo modo e difendevano certi valori potevano invece in nuove circostanze affermare esattamente il contrario.
«E fu allora che ci accorgemmo del significato originale, etimologico della parola "morale" proveniente dal latino *mores*, che significa semplicemente usi e costumi che si possono cambiare all'improvviso senza troppi problemi, così come si possono cambiare da un giorno all'altro le nostre abitudini a tavola. Che impressione, che brividi sulla pelle, quando ci accorgemmo che le parole che avevamo adoperato fino a quel momento per designare queste realtà permanenti e vitali – "morale" di origine latina e "etica" di origine greca significavano solo usi e costumi».
Così nel tempo di ieri la gente con i nuovi costumi "morali" in tanta parte di Europa applaudì alle leggi razziali e all'annientamento degli ebrei, considerati l'elemento corrosivo e inquinante di tutta l'umanità, mentre nei paesi comunisti altra gente condizionata dall'ideologia e dal miraggio del socialismo accettò la persecuzione e il trasferimento nei gulag di quelli che erano di volta in volta definiti come nemici del popolo, perché appartenenti a una classe sociale da eliminare o perché difformi per le loro idee dall'orientamento politico del partito al potere.
Anche nel tempo di oggi avvertiamo i segnali di un nuovo possibile cambiamento dei valori. A poco a poco di fronte ai complessi problemi della globalizzazione e a tante ineguaglianze mai risolte la gente spinta da partiti populisti ha cominciato a pensare che chiudendosi a riccio nel proprio ego, nella propria nazione e persino nella propria regione si possa trovare la via magica per il miglioramento della propria esistenza. E così, senza accorgercene, è tornata in auge nella politica e nelle relazioni umane la cultura del nemico e la divisione tra noi e loro, tra i buoni e i cattivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATA STAMPA MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE
UCEI Unione delle Comunità Ebraiche Italiane
pagine ebraiche IL GIORNALE DELL'EBRAISMO ITALIANO
moked/מוקד il portale dell'ebraismo italiano
WWW.MOKED.IT E' IL PORTALE DELL'EBRAISMO ITALIANO

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 05/2017: 138.370
Diffusione 05/2017: 113.790
Lettori Ed. I 2017: 292.000
Quotidiano - Ed. nazionale

Avvenire

Dir. Resp.: Marco Tarquinio

04-MAR-2018
da pag. 23
foglio 3 / 3
www.datastampa.it

PROGRAMMA

FARE MEMORIA DA ROMA A MILANO

Il testo che pubblichiamo è tratto da un saggio di Gabriele Nissim *Il bene possibile* (pp. 208, euro 15), che esce in libreria in questi giorni per le edizioni Utet. Il libro presenta un florilegio di storie dei Giusti (con accostamenti che possono anche prendere in contropiede, come quello di Marco Aurelio e Moshe Bejski, Socrate e Dimtar Pešev, Marco Polo e Amin Jaafari, Shakespeare e Milena Jesenská, ma anche Vassilij Grossmar Etty Illesum, Václav Havel e altri). Il volume anticipa la Giornata dei Giusti dell'umanità, che si celebra martedì a Roma (ore 10) con un convegno alla Camera dei Deputati cui partecipano tra gli altri Milena Santerini, Anna Foa e lo stesso Nissim (presidente di Gariwo); e poi a Milano mercoledì 7 al Belvedere del Palazzo della Regione Lombardia; e ancora il 14 marzo (al Giardino al Monte Stella a Milano, ore 10,30) con la consegna poi delle pergamene ai Giusti onorati nel Giardino Virtuale. Info: www.gariwo.it

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE
UCEI
Unione delle Comunità Ebraiche Italiane
pagine ebraiche
IL GIORNALE DELL'EBRAISMO ITALIANO
moked/מוקד
il portale dell'ebraismo italiano
WWW.MOKED.IT E' IL PORTALE DELL'EBRAISMO ITALIANO

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura: n.d.
Diffusione: n.d.
Lettori: n.d.
Settimanale - Ed. nazionale

Il Sole 24 ORE Domenica

Dir. Resp.: Guido Gentili

04-MAR-2018
da pag. 32
foglio 1 / 3
www.datastampa.it

6 MARZO

Non dimenticare il Giusto

E nello stesso giorno l'Italia subentra alla Svizzera nella presidenza dell'International Holocaust Remembrance Alliance (IHRA)

La Giornata europea dei Giusti serve a riattivare la memoria, che tende inesorabilmente ad affievolirsi

di **Giulio Busi**

Molti mestieri cambiano, si adeguano, si rinnovano. Chi potrebbe vantarsi di usare la tecnica e gli strumenti di 2500 anni fa? Forse non c'è tanto da gloriarsene, ma uno storico lavora sempre allo stesso modo, con un solo attrezzo. Il suo scalpello sono le domande. E il martello, altre domande, che battono e ribattono sullo stesso punto. Per vocazione, per dovere, per missione, lo storico ricerca, interroga le fonti, chiede ai testimoni, vuol vedere con i propri occhi. *Historein*, chiama Erodoto tutto questo instancabile inquisire. E perché, poi, darsi tanta pena? Non sarebbe meglio decidere una volta per tutte che il dossier delle risposte è abbastanza voluminoso? Perché ricominciare sempre daccapo, una generazione dopo l'altra, con febbrile inquietudine? Gli storici vorrebbero tanto cambiar lavoro, deporre i loro punteruoli aguzzi di dubbi. Ma è la storia che non dà pace, né a loro né a se stessa. E quando il nodo delle incertezze è grosso e aggrovigliato, più fitte fioccano le domande, più difficili e stentate sono le risposte.

Proprio nel mezzo della civile Europa, a una manciata di decenni da noi, c'è una voragine che sembra senza fondo. La Shoah è come un cratere che non si riempie mai. «Basta, se n'è parlato fin troppo». L'insofferenza serpeggia ormai da parecchio. Perché questa pagina della storia dovrebbe essere diversa dalle altre, che lentamente sono sbiadite, finite nei libri e uscite dalla vita comune? Che gli storici continuino pure, se vogliono, a farsi le loro domande accademiche. Ma che lascino gli altri liberi di andare oltre, scuotersi il peso di dosso, tornare alla normalità. Quale normalità? Che se ne dovesse parlare il meno possibile era già il programma degli sterminatori. Tanto fu chiassosa e roboante la propaganda antisemita quanto lo sterminio venne avvolto da un velo di cinico riserbo. Fare e non dire, ovvero uccidere e nascondere, cremare, negare, minimizzare. La normalità della persecuzione è il silenzio, l'indifferenza, la tacita approvazione. Martedì 6 marzo cade una doppia ricorrenza. Si celebra la Giornata europea dei Giusti e l'Italia subentra alla Svizzera nella presidenza dell'International Holocaust Remembrance Alliance (IHRA).

Istituire celebrazioni è relativamente facile. Può servire a sgravare le coscienze, a dare l'impressione che si è fatto abbastanza. Molto più difficile è attribuire un contenuto a queste date. Dar senso alle istituzioni preposte al ricordo è un compito infinito. La memoria collettiva non è in questo diversa da quella individuale, di ciascuno di noi. Va continuamente riempita, riattivata, controllata, poiché tende inesorabilmente a svuotarsi. L'IHRA è un'organizzazione internazionale, fondata nel 1998, che comprende 31 Paesi membri, 10 Paesi osservatori e 7 partner internazionali permanenti. Una struttura ampia, formale, ad alto livello, che ha lo scopo di aggregare e coordinare gli sforzi, affinché i governi e le guide sociali dei diversi Stati s'impegnino per l'istruzione, la memoria e la ricerca sulla Shoah. Poco nota al grande pubblico, ma importante nelle sue funzioni, l'IHRA serve insomma da strumento "riempi-memoria". La politica dispone e facilita. Ma chi agisce sul campo? La scuola, innanzitutto. Poiché sono i più giovani quelli che ancora non sanno, ed è a loro, agli adulti di domani, che dev'essere insegnato e ricordato. L'Italia è membro dell'IHRA dal 1999, e la presidenza del 2018 giunge in un momento particolarmente significativo. Ci sono voluti 80 anni perché la "macchia indelebile" delle leggi razziali del 1938 – come l'ha definita il Presidente Mattarella nel suo significativo discorso del 25 gennaio scorso – risaltasse finalmente in tutta la sua bruttura. È vero che la memoria tende di solito ad affievolirsi col tempo. Ma talvolta avviene il contrario. A distanza si ricorda meglio. E il nostro Paese deve prendersi ora la piena responsabilità delle ruberie, dei soprusi e delle tragedie causate dalla discriminazione razzista, voluta dal fascismo e accettata da gran parte degli italiani di allora, talvolta con entusiasmo, quasi sempre con colpevole indifferenza. Gli storici continuano imperterriti a porre i loro interrogativi. Troppo a lungo? Ci sono voluti otto decenni per dirsi chiaramente, o meglio per cominciare a riconoscere quello che è avvenuto. Ottant'anni per vincere la retorica consolatoria degli "Italiani brava gente" e del "ma da noi è stato diverso". È evidente che di

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE
UCEI Unione delle Comunità Ebraiche Italiane
pagine ebraiche IL GIORNALE DELL'EBRAISMO ITALIANO
moked/מוקד il portale dell'ebraismo italiano
WWW.MOKED.IT E' IL PORTALE DELL'EBRAISMO ITALIANO

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura: n.d.
Diffusione: n.d.
Lettori: n.d.
Settimanale - Ed. nazionale

Il Sole 24 ORE Domenica

Dir. Resp.: Guido Gentili

04-MAR-2018
da pag. 32
foglio 2 / 3
www.datastampa.it

spazio per domande scomode ce n'è ancora, eccome. Il passaggio ufficiale delle consegne tra Svizzera e Italia, che avverrà martedì all'ambasciata del nostro Paese a Berlino, può valere come un piccolo, necessario passo su questa strada di presa di coscienza collettiva. Il bisogno di consapevolezza storica nasce anche dal carattere ibrido, a un tempo anacronistico e pseudo-moderno dell'antisemitismo e del razzismo. È una caratteristica già notata con acutezza da Victor Klemperer, nella sua *LTI, la lingua del Terzo Reich*, diario tenuto nei 12 anni di potere nazista. L'antisemitismo hitleriano fu una commistione di stereotipi e accuse medievali e di apparente modernità, falsamente scientifica, unita a una gestione industriale delle uccisioni. Del resto, il nocciolo atavico, immutabile, legato al passato del pregiudizio e dei meccanismi di separazione razzista è lì, davanti ai nostri occhi anche oggi, pronto a ibridarsi con l'innovazione. Efficienza tecnologica dei lager di allora, velocità e moltiplicazione di post-verità digitali e di odio, ora. L'antisemitismo e il razzismo camminano all'indietro, con gli occhi fissi ipnoticamente a un'idea distorta di passato. Ed è per questo che bisogna ridirlo, il passato, per filo e per segno, come è stato nella sua verità fattuale ed emotiva. Senza stancarsi. Gli storici sono chiamati al loro mestiere vecchio di millenni. Ma ce n'è un altro, di mestieri, ancora più antico e difficile. Il mestiere di esseri umani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL LIBRO

Il coraggio di fare del bene

In 12 quadri, che contengono altrettante vite, parallele o isolate, Gabriele Nissim esprime la propria concezione di «Giusto». Già nel 1953, lo Stato d'Israele ha deciso di onorare i «Giusti tra le nazioni», ovvero coloro che, non ebrei, rischiarono la loro vita per salvare ebrei durante la Shoah. Il compito di verificare e attestare i meriti di questi testimoni di solidarietà disinteressata è affidato allo Yad Vashem di Gerusalemme, e si attiene a precisi criteri di attendibilità storica, che hanno finora portato a oltre 25000 riconoscimenti. Nel 2012, il parlamento europeo ha istituito il 6 marzo come Giornata europea dei Giusti, per rendere omaggio a quanti si sono opposti, con responsabilità individuale, a crimini contro l'umanità e al totalitarismo. È una definizione di «Giusto» che amplia, per estensione, l'originario legame con la Shoah, e lo traspone su di un piano molto più vasto. E vasto è anche il catalogo esemplare proposto da Nissim, che spazia tra gli insegnamenti del passato (da Socrate a Spinoza, da Hannah Arendt a Etty Hillesum) e figure emblematiche dell'attualità, come Faraaz Hussein, il giovane bengalese, musulmano, che durante un'azione terroristica dell'Isis, nel 2016, si rifiutò di abbandonare le proprie amiche e fu ucciso con loro.

Gabriele Nissim, Il bene possibile. Essere giusti nel proprio tempo, Utet, Torino, pagg. 178, € 15

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE
UCEI Unione delle Comunità Ebraiche Italiane
pagine ebraiche
IL GIORNALE DELL'EBRAISMO ITALIANO
moked/מוקד
il portale dell'ebraismo italiano
WWW.MOKED.IT E' IL PORTALE DELL'EBRAISMO ITALIANO

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura: n.d.
Diffusione: n.d.
Lettori: n.d.
Settimanale - Ed. nazionale

Il Sole 24 ORE Domenica

Dir. Resp.: Guido Gentili

04-MAR-2018
da pag. 32
foglio 3 / 3
www.datastampa.it

SCHINDLER'S LIST | *Una scena del film dedicato al tema della Shoah diretto nel 1993 da Steven Spielberg e interpretato da Liam Neeson e Ben Kingsley*

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE
UCEI Unione delle Comunità Ebraiche Italiane
pagine ebraiche
IL GIORNALE DELL'EBRAISMO ITALIANO
moked/מוקד
il portale dell'ebraismo italiano
WWW.MOKED.IT E' IL PORTALE DELL'EBRAISMO ITALIANO

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 05/2017: 325.608
Diffusione 05/2017: 269.768
Lettori Ed. I 2017: 1.189.000
Settimanale - Ed. nazionale

FAMIGLIA CRISTIANA

Dir. Resp.: Antonio Rizzolo

04-MAR-2018
da pag. 17
foglio 1
www.datastampa.it

di **Gabriele Nissim**
fondatore e presidente di Gariwo, la Onlus che si occupa della ricerca delle figure esemplari dei Giusti

LA PRIMA GIORNATA DEI GIUSTI

TUTTI SIAMO CHIAMATI A DIFENDERE L'UMANITÀ

Il 6 marzo l'Europa ricorda "i profeti" che con le loro azioni hanno saputo prevenire il male

PER NON DIMENTICARE
In alto: il Giardino dei Giusti al parco Monte Stella di Milano, memoriale per ricordare le persone che si sono opposte alle violenze e ai genocidi. Gabriele Nissim ha appena pubblicato il libro "Il bene possibile" (Utet).

La Giornata dei Giusti, diventata quest'anno solennità nazionale, non è un giorno di celebrazione e nemmeno soltanto un giorno di memoria, ma è prima di tutto una riflessione sul valore della responsabilità personale. La regola aurea non dice solo di non fare agli altri ciò che non vorresti fosse fatto a te, ma che è necessario agire per anticipare il Bene nei confronti degli altri.

Anticipare significa prima di tutto prevenire, venendo incontro ai bisogni degli individui e **bloccando sul nascere meccanismi che possono portare alla degenerazione morale della società.** Di solito, quando si raccontano le storie dei Giusti ci si concentra sulle vicende di persone che hanno salvato vite nelle situazioni estreme, quando il male si era consumato nelle dittature, nei regimi totalitari, durante i più terribili genocidi. Personaggi come Giorgio Perlasca, Raul Wallenberg, Oskar Schindler **ci hanno mostrato che era possibile reagire all'indifferenza durante la persecuzione degli ebrei.** Anche se le loro azioni non hanno impedito l'Olocausto, noi le ricordiamo perché hanno saputo tenere accesa la scintilla dell'umanità nel buio più totale.

Ci sono poi altre figure, a cui diamo spesso meno importanza, che potremmo definire come i guardiani dell'umanità, che si comportano cioè come profeti e anticipatori e sono capaci di agire per prevenire il male allo stato nascente. Se ne parla poco perché spesso sono individui che rimangono nell'anonimato. Sono forse questi i Giusti nascosti di cui parla la Bibbia, che tengono in mano in ogni generazione le sorti del mondo e con i loro atti quotidiani possono impedire che il treno della Storia prenda una cattiva direzione.

Quella che sembra una prerogativa di pochi, in realtà è alla portata di ognuno di noi: tutti possiamo infatti diventare guardiani dell'umanità se siamo capaci di reagire ai segni premonitori del male, che spesso si presenta come un comportamento normale e legittimo, se non addirittura con il fascino del bene.

Fortunatamente oggi in Europa e in Italia continuiamo a vivere in pace e in democrazia, ma nonostante questo si moltiplicano culture e manifestazioni di intolleranza che, per la prima volta dopo la Seconda guerra mondiale, ci mostrano che il futuro non è per nulla garantito. **Improvvisamente è ritornata la cultura dell'odio e del nemico che pensavamo di avere definitivamente abbandonato.** In politica si è perso il gusto del dialogo e della condivisione e ogni giorno che passa la democrazia sembra diventare un campo di battaglia tra nemici contrapposti. Molti vedono nei migranti non degli esseri umani che soffrono ma i potenziali nemici del nostro benessere e della democrazia. Assistiamo alla totale indifferenza di fronte alle tragedie del Medio Oriente e alla distruzione della Siria. Ci stiamo quasi abituando all'idea che il nostro bene nasca dalla contrapposizione contro gli altri.

Ognuno nel suo piccolo può dare oggi un contributo per sconfiggere sul nascere la cultura dell'odio, da cui inevitabilmente si genera la violenza politica che porta a guerre e dittature. È questo il senso più importate della Giornata dei Giusti di quest'anno.

DATA STAMPA MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE
UCEI Unione delle Comunità Ebraiche Italiane
pagine ebraiche IL GIORNALE DELL'EBRAISMO ITALIANO
moked/מוקד WWW.MOKED.IT E' IL PORTALE DELL'EBRAISMO ITALIANO

Omaggi I difensori della dignità umana nel saggio (Utet) di Gabriele Nissim. Domani la giornata di ricordo

Né santi né eroi, soltanto Giusti Il bene spiegato ai giovani d'oggi

La sfida
L'autore ha voluto dare a queste figure una sostanza attuale nell'era dei social
di **Antonio Ferrari**

Gabriele Nissim, fondatore di Gariwo, intellettuale ebreo che si nutre di passione sociale e senso di giustizia, è un rumoroso vulcano di idee. Per esempio, ha trasformato l'idea di definire e promuovere la figura del Giusto, di cui domani, 6 marzo, si celebra la Giornata, in una ragione di vita. Lo ha fatto e lo fa ben sapendo di non raccogliere applausi da *standing ovation*. Infatti, molto spesso, calamita critiche, invidia e risentimenti. Tuttavia, come tutti gli ostinati (vera qualità, credetemi), continua a lottare, soltanto sfiorato da turbative e ostacoli seminati sulla sua strada da molti nemici e persino da qualche incerto amico.

Il suo ultimo libro *Il bene*

giornalista, prima di arrivarci ha prodotto una serie di gemme letterarie, nate dalla sua curiosità e dal gusto del ricercatore. Ha raccontato storie nascoste o sepolte nelle cantine della memoria, facendo affiorare figure straordinarie, come quella del vicepresidente bulgaro Dimitar Peshev, che salvò dalla deportazione tutti gli ebrei del suo Paese; o quella di Armin Wegner, che denunciò per primo il genocidio degli armeni.

Ma adesso il fondatore di Gariwo ha avvertito il bisogno di un salto, per dare al Giusto una sostanza attuale al tempo di Internet, dei social, degli smartphone, rivolgendosi soprattutto ai giovanissimi, ai

le convenienze. «Occorre spiegare — dice Nissim — che i Giusti non sono santi e non sono eroi. I santi appartengono alla trascendenza e alla fede religiosa. Gli eroi alla mitizzazione di personaggi ideali, nei quali ognuno di noi, a volte, si è specchiato e si specchia, sognando improbabili imitazio-

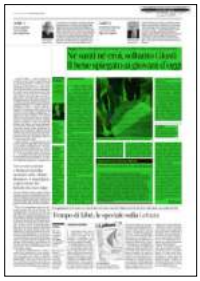
ascoltare la spinta più umana. Spinta che non conosce obblighi o convenienze, ma risponde ad un impulso che non si può frenare».

Chi era Peshev? Un santo? Macché. Era uno che si godeva la vita ed era filonazista. Eppure la visita di un amico ebreo, che gli racconta — disperato — che si stavano preparando i treni della morte, provoca la reazione umana più immediata e lacerante. Va in parlamento e ottiene le firme per fermare i convogli e salvare l'onore della Bulgaria. Voleva, con quel gesto, contribuire anche lui a una società migliore e diversa, come diceva Zygmunt Bauman? Forse. O magari il suo gesto era dettato dalla vergogna che lo avrebbe tormentato dopo, se non avesse fatto nulla? Marco Aurelio sosteneva che «se non è possibile cambiare il mondo, ogni uomo comunque può sempre preservare il proprio carattere morale». Eppure la parola morale non ha nulla a che fare con un'etica superiore. Deriva semplicemente da «costumi».

Nissim racconta le vere storie del malese musulmano che riesce a salvare gli ebrei presenti nel negozio kosher di Parigi, assaltato dai criminali dell'Isis; oppure del tunisino che salva i turisti italiani durante l'attacco jihadista al museo del Bardo. Tra i nuovi Giusti c'è naturalmente la povera donna greca di Lesbo, che apre la sua porta per accogliere i profughi. Fino a concludere, come diceva Baruch Spinoza, che «un uomo giusto non lo è per un giorno solo, ma per tutta la vita».

@ferrariant

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Appuntamenti a Roma e Milano

Concerti e incontri: le celebrazioni

Il 6 marzo è la Giornata dei Giusti dell'umanità. Commemorazioni si terranno a: Roma, domani, Camera dei deputati (ore 10), con Valeria Fedeli, Milena Santerini, Gabriele Nissim, Anna Foa; a Milano: Regione Lombardia, 7 marzo (ore 17.30), con Nissim e Pietro Kuciukian, e in Consiglio comunale, 15 marzo (ore 16.30). In programma anche cerimonie: al Giardino dei Giusti di Roma, domani (Villa Pamphili, ore 14.30); al Giardino dei Giusti a Milano il 14 marzo (Monte Stella, ore 10.30); a Palazzo Marino, Milano, cerimonia per i Giusti del «Giardino virtuale» (14 marzo, ore 15). Concerto per pianoforte e violino di Ani Martirosyan e Nobuko Murakoshi, sempre a Palazzo Marino, Milano, il 15 marzo (ore 20.30) con il saluto di Liliana Segre e letture di Sonia Bergamasco.

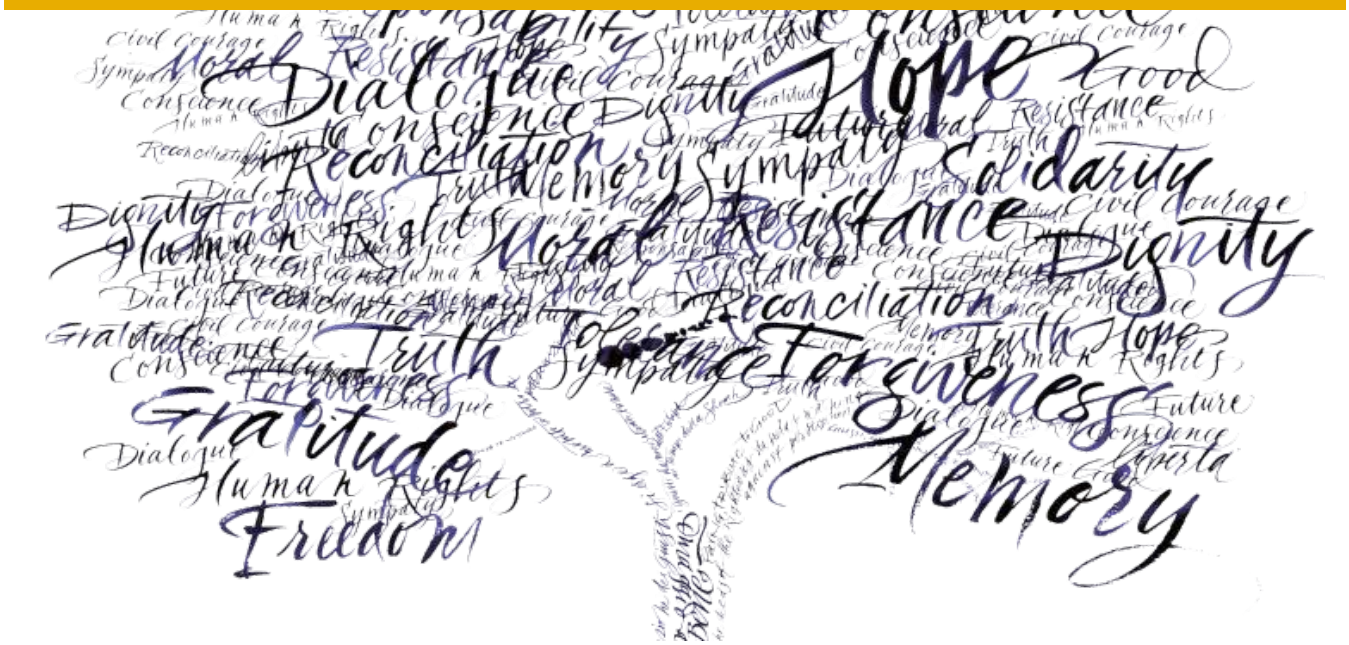
Il volume

● Il libro di Gabriele Nissim, *Il bene possibile. Essere giusti nel proprio tempo*, è pubblicato da Utet (pagine 178, € 15)

● Saggista e scrittore, Nissim (Milano, 1959: foto sopra) è presidente di Gariwo, onlus che si occupa della ricerca delle figure esemplari dei Giusti e della loro divulgazione. Nel 2003 ha promosso a Milano la costruzione del Giardino dei Giusti di tutto il mondo e la campagna che ha portato alla proclamazione della Giornata europea dei Giusti, il 6 marzo

Il Giardino dei Giusti di tutto il mondo nel parco del Monte Stella, a Milano

Testimoni



In questi anni lui a Lampedusa e una albergatrice in Grecia hanno salvato in modo diverso decine di profughi

Come il console cinese che fece espatriare gli ebrei da Vienna e il pastore yazida che nascose i fuggiaschi armeni

Il 6 marzo è la data in cui l'Europa celebra chi «ha scelto bene»: ecco i nuovi nomi sul Monte Stella di Milano

Il pescatore del Giorno dei Giusti

di **PAOLA D'AMICO**

Un console cinese e un pescatore di Lampedusa, un capo tribù yazida e un'albergatrice di Lesbo sono i nuovi Giusti ai quali Milano dedicherà una targa nel giardino del Monte Stella. Perché il 6 marzo si celebra la Giornata dei Giusti. Promossa per la prima volta nel 2003 dall'associazione Gariwo — acronimo di *Gardens of the Righteous Worldwide*, la Foresta dei Giusti — e fatta propria dal Parlamento Europeo dieci anni più tardi, dal 7 dicembre scorso è diventata per legge festa nazionale.

Gabriele Nissim, 68 anni, storico e documentarista, ne è il fondatore e presidente. E spiega che i «Giusti non sono né santi né eroi, ma solo donne e uomini normali che agiscono per salvare una vita, anche se non hanno nessuna possibilità di salvare il mondo intero». Chi salva una vita non cambia la storia «ma nel suo piccolo è un vincitore». La festa è per Nissim il punto di arrivo di una lunga vicenda personale. Che ha inizio quando «i greci Giusti salvarono mia mamma, nascondendola, dallo sterminio dell'intera comunità di ebrei di Salonicco nel '43», spiega. E continua «nel '68 quando mi occupai della Primavera di Praga, e più tardi di Solidarnosc», il primo sindacato libero capace di cambiare in pochi anni la storia della Polonia. «Avevo diciotto anni, capii che ogni individuo può far qualcosa e che tutti gli uomini sono uguali». Come giornalista Nissim viaggia nell'Est europeo occupandosi di resistenza ai totalitarismi. E lì inizia la scoperta e poi la ricerca di anonimi cittadini che si rivelano persone speciali. «Non solo chi s'è opposto alla Shoah, ma a tutti i genocidi».

Dopo il primo creato ai piedi del Monte Stella, nel capoluogo lombardo, di giardini ne sono nati a centinaia. Nel mondo. «Uno nel ghetto di Varsavia, due recentemente nel mondo arabo, in Tunisia e in Giordania. Possiamo dire che Milano è stato il punto di partenza di una grande operazione morale, e voglio pensare che l'Italia, che promuove il bello e la cultura, possa promuovere il bene». La «diplomazia» del bene deve diventare «la proiezione morale del nostro Paese». Sulle orme di papa Francesco che Nissim incontrerà domani.

Il suo sogno, ora, è mettere le fondamenta per far nascere a Milano una «Università del bene», un luogo «di formazione per insegnanti e giovani, prendendo spunto dall'esperienza del cardinale Martini che aprì al dialogo di credenti e non credenti». Perché la festa dei Giusti duri nel tempo.

Non c'è una ricetta per essere Giusti. Ma nel suo ultimo libro «Il bene possibile. Essere Giusti nel proprio tempo» (ed. Utet) il Nissim scrittore accende una luce su alcuni degli ingredienti indispensabili: «Facile essere Giusti *ex post*, se chiediamo da che parte saresti stato a qualcuno, quando è ormai chiaro dove stava il giusto. Più difficile essere giusti nel proprio tempo, cogliere il male allo stato nascente. Perché il male si presenta sempre con la seduzione del bene». Ai giovani egli spiega di «essere empatici, pensare con la propria testa, saper cogliere il male in tutte le nuove dimensioni con cui si presenta, capire che è sempre diverso». I giusti sono persone che «hanno agito nella loro solitudine, nessuno ha detto loro cosa fare».

Ed ecco le persone speciali di ieri come Ho Feng Shan che da console cinese a Vienna, dopo l'annessione dell'Austria alla Germania nel 1938, fornì agli ebrei i visti di espatrio permettendo loro la salvezza, mentre tutti gli altri corpi diplomatici li rifiutavano. E ancora Hammo Shero, il capo yazida che accolse e protesse migliaia di fuggiaschi armeni, i quali così scamparono al genocidio del 1915. E quelle di oggi come Costantino Baratta, muratore e pescatore diportista di Lampedusa, che salvò una decina di profughi durante la strage del 3 ottobre 2013. E infine Daphne Vloudmidi, albergatrice di Lesbo, arrestata per aver accompagnato in auto al traghetto per Atene i profughi sbarcati nel 2015. Storie vere che restano nascoste almeno finché qualcuno non le scopre e le racconta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La ricorrenza
La Giornata dei Giusti che si celebra il 6 marzo fu promossa per la prima volta dall'associazione Gariwo (Gardens of the Righteous Worldwide) nel 2003, poi fatta propria dal Parlamento europeo nel 2013 ed è festa nazionale dal dicembre scorso

Gabriele Nissim. Foto Imagoeconomica

www.gariwo.net
Gardens of the Righteous Worldwide è una onlus con sede a Milano e lavora per «far conoscere i Giusti» a cui dedica giardini nel mondo.

Master dell'università Insubria di Como

I nuovi fundraiser, promotori del dono

Il professore
Luciano Zanin, già presidente di Assif, è uno dei docenti

Non solo fundraising: bisogna andare verso la «promozione del dono». Questa in sintesi estrema la filosofia del master di primo livello in Promotori del Dono, giunto alla sua seconda edizione, promosso dall'Università dell'Insubria e dalla Fondazione Comasca con il coinvolgimento del Consorzio Contigua. Il master, nato dall'intuizione di Bernardino Casadei e Giuseppe Porro, si avvale dell'insegnamento di professionisti della raccolta fondi tra cui Luciano Zanin, fino a pochi mesi fa presidente dell'Assif, la fondazione dei Fundraiser oggi diretta da Nicola Bedogni.

Il master prevede anche un tirocinio (che per gli iscritti del primo anno si è svolto in associazioni, cooperative e enti privati senza scopo di lucro) e stabilisce come prova d'esame la capacità di gestire direttamente una raccolta fondi con le competenze acquisite. Il corso si svolge a Como, comincerà il 12 aprile e per iscriversi c'è tempo fino al 16 marzo. Info e costi sul sito www.uninsubria.it o scrivendo a postlauream@uninsubria.it

(*a. d. g.*).

http://digitaledition.corriere.it - Per info: corriere.de@rcsdigital.it
Codice cliente: null
Copyright 2013 © RCS Mediagroup Spa - TUTTI I DIRITTI RISERVATI

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 05/2017: 143.384
Diffusione 05/2017: 114.339
Lettori Ed. I 2017: 1.041.000
Quotidiano - Ed. nazionale

Il Messaggero

Dir. Resp.: Virman Cusenza

14-MAR-2018
da pag. 23
foglio 1
www.datastampa.it

Oltre i confini per abbattere i muri: l'Italia celebra i Giusti dell'Umanità

QUESTA MATTINA A MILANO UNA TARGA IN ONORE DEGLI UOMINI CHE SALVARONO GLI EBREI DALL'OLOCAUSTO

«Non l'umanità, è l'umanità che salva la politica». Parole inequivocabili quelle di Gabriele Nissim, presidente di "Gariwo, la foresta dei Giusti" (acronimo di *Gardens of the Righteous Worldwide*), che dopo anni di battaglie nel 2017 ha visto approvata la legge che istituisce la Giornata nazionale in memoria dei Giusti dell'umanità, da celebrarsi il 6 marzo. Data non casuale: il 6 marzo 2007 moriva Moshe Bejski, ideatore del Giardino dei giusti di Gerusalemme a Yad Vashem, uno dei 1.200 "ebrei di Schindler" finiti sulla lista dell'industriale tedesco che li salvò dai campi di sterminio. E così l'Italia diventa il primo Paese ad aderire ufficialmente alla Giornata europea dei Giusti, istituita dal Parlamento Europeo nel 2012.

«Questa legge» dichiara Nissim «assume un valore particolare di fronte alle crescenti derive politiche e morali nel mondo: nuovi nazionalismi, razzismi, rischi di guerra nel Pacifico e nel Medio Oriente. Oggi più che mai è necessario riaffermare i valori del dialogo, della pace, dell'inclusione e isolare quanti vogliono spingerci nel baratro dell'odio».

LA TARGA

Per sottolineare il traguardo, questa mattina a Milano a Monte Stella si dedica una targa in onore de "I Giusti dell'accoglienza"; uomini che, come precisa il sottotitolo, si sono spinti "Oltre i confini per abbattere i muri". Si tratta del console cinese a Vienna Ho Feng Shan, che, dopo l'annessione dell'Austria alla Germania nel 1938, salvò gli ebrei fornendo i visti di espatrio, dello yazida Hammo Shero che difese gli armeni durante il genocidio, del pescatore di Lampedusa Costantino Baratta che nel 2013 salvò 12 naufraghi eritrei e di Daphne Vloumidi, l'albergatrice di Lesbo che nel 2014 ha dato rifugio ai migranti. Se a Milano la cerimonia è una tradizione consolidata, da martedì scorso anche a Roma a Villa Pamphilj c'è il Giardino dei giusti con i suoi primi cinque alberi dedicati al sacrificio di Salvo D'Acquisto, dell'infermiera polacca Irena Sendler che salvò 2.500 bambini ebrei, di Armin T. Wegner, della scrittrice Etty Hillesum e di Mohamed Naceur ben Abdesslem, la guida che nel 2015 al Museo del Bardo di Tunisi salvò dei turisti italiani. In tutta Italia esistono più di 100 giardini e Rizzoli ha celebrato la ricorrenza pubblicando *100 giusti del mondo* di Jean Blanchaert, in cui Nissim cura le biografie. Ma oltre ad essere presidente di Gariwo, Nissim ha un passato da giornalista («Montanelli mi considerava un pazzo per gli articoli sui dissidenti russi, ma bisogna essere un po' pazzi e perseveranti per credere in un ideale») e un presente da scrittore. Ha pubblicato *Il bene possibile. Essere Giusti nel proprio tempo* (Utet), in cui evidenzia la realtà con Internet e i social network: «Il giusto non è né santo né eroe; è scevro di retorica. Ogni essere umano "nel suo giardino" come diceva Voltaire può esercitare la sua libertà: sono i comportamenti morali a cambiare gli eventi. Dobbiamo assumerci la responsabilità di agire nel bene; come ha dichiarato Liliana Segre "chi è indifferente è responsabile"».

Valentina Venturi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GIARDINO
A fianco, un'immagine del "Viale dei Giusti" sul Monte Stella a Milano

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE
UCEI Unione delle Comunità Ebraiche Italiane
pagine ebraiche
IL GIORNALE DELL'EBRAISMO ITALIANO
moked/מוקד
il portale dell'ebraismo italiano
WWW.MOKED.IT E' IL PORTALE DELL'EBRAISMO ITALIANO

Papa Francesco incontra

Gabriele Nissim, fondatore di Gariwo

Nel numero del mese di marzo del mensile Radar abbiamo scritto del 6 Marzo "**Giornata dei Giusti dell'Umanità",** della diffusione dei Giardini dei Giusti e di Gabriele Nissim; il fondatore di Gariwo si occupa della ricerca delle **figure esemplari dei Giusti** e dedica loro un Albero a memoria e testimonianza dell'esempio positivo per l'intera umanità. Con nostra sorpresa e soddisfazione abbiamo appreso pochi giorni dopo che Papa Francesco ha incontrato Gabriele Nissim. Un incontro carico di emozione e di grande significato per Gariwo e per il suo fondatore impegnato incessantemente nella proposizione della cultura del bene contro quella del male.

Da diverse dichiarazioni rilasciate da Nissim abbiamo ricavato queste sue impressioni che riportiamo sotto forma di intervista.

L'incontro con Papa Francesco quale emozione ha lasciato?: "L'incontro con Papa Francesco per la giornata dei giusti dell'umanità ci ha dato un grande incoraggiamento per continuare il nostro lavoro. Gli ho dedicato il mio ultimo libro **Il Bene Possibile** - Essere giusti nel proprio tempo. La cosa che mi ha più stupito è il messaggio di tenerezza che trasmette con il suo volto. Papa Francesco non si presenta come il portatore della verità, ma come un uomo che sente il peso del suo compito e che ha bisogno del sostegno di tutti. Mi ha sorpreso per due cose fondamentali. Non aveva nulla del portatore di una verità assoluta, anche se lo si definisce come il vicario di Dio. Era invece un uomo che con i suoi gesti ama mostrarsi del tutto simile a noi. Ma ancora più sorprendente era il suo ottimismo. Credendo fermamente nell'essere umano, anche se può sembrare un paradosso per un uomo di chiesa, trasmetteva un grande ottimismo per le potenzialità di tutti gli individui".

Nell'incontro con Papa Francesco, come su ricordato, Gabriele Nissim ha regalato il suo ultimo libro; **cosa racconta?** "Il Libro racconta che secondo il *Talmud* ogni generazione conosce trentasei *zaddiqim nistarim*, i "giusti nascosti" che impediscono la distruzione del mondo".

Con la memoria dei fatti del Novecento e lo sguardo rivolto al nostro presente, possiamo dire che per fortuna sono molti di più: non solo chi si oppose all'Olocausto, ma anche il colonnello sovietico Stanislav Petrov, che scongiurò una guerra atomica con gli Stati Uniti a costo di inimicarsi il suo stesso paese, o Hamadi ben Abdesslem, la guida tunisina che nel 2015, durante un attacco terroristico, ha scortato verso l'uscita del Museo del Bardo quarantacinque turisti italiani.

È stimolante scoprire che uomini normali, con gli stessi nostri difetti, sono stati capaci di compiere atti di coraggio in modo sorprendente e inaspettato. Alternando alle storie gli insegnamenti di Socrate, Marco Aurelio, Hannah Arendt, Etty Hillesum, Willliam Shakespeare o Baruch Spinoza, ***Il bene possibile*** ci mostra come l'esercizio del pensiero, della capacità critica e dell'empatia siano condizioni necessarie e sufficienti non soltanto per dirci umani, ma per restarlo nei momenti più difficili. E che la scelta non è tra un presunto Bene superiore e le piccole convenienze personali, né tra l'eroismo e l'accettazione passiva degli eventi".

In sintesi come possiamo definire il Giusto che si raccontata nel libro?: "In verità, il giusto è semplicemente chi agisce per salvare una vita, anche se non ha nessuna possibilità di salvare il mondo intero. Lo fa comunque, perché è giusto farlo. Più si accorcia la distanza tra un uomo normale e un uomo virtuoso, più si dimostra che nella vita basta fare un piccolo passo per agire di fronte a un'ingiustizia".

Nell'invitare tutti a leggere il libro, speriamo di avere Gabriele Nissim presto nostro ospite per aprire il Giardino dei Giusti anche qui a Basiglio.

Giovanni Monaco

"La vita ha vinto sulla morte,
l'amore sull'odio,
il perdono sulla vendetta.
Cristo è risorto in ciascuno di noi."

(Da La Pasqua secondo C.M. Martini)

Che sia gioia e sia festa tra gli uomini!
Auguri dal Radar

Nella pagina accanto: Gabriele Nissim con il Sindaco Sala e le autorità milanesi al Giardino dei Giusti di Milano; con Papa Francesco. **A sinistra:** Hamadi Ben Abdesslem nel Giardino dell'Ambasciata Italiana a Tunisi.

L'esempio dei Giusti per essere *responsabili* oggi

Il 6 marzo è stata celebrata la ***Giornata europea dei Giusti dell'Umanità***; l'Italia è stato il primo Paese ad aderire, nel 2017, alla Giornata, istituita nel 2012 dal Parlamento Europeo, accogliendo la proposta di **Gariwo**

di ESTER MOSCATI

«Ho parlato con Papa Francesco ed è stato un momento significativo e cordiale. Grazie al prefetto del Papa Georg Gänswein l'incontro è stato fissato il 7 marzo, a ridosso della Giornata dei Giusti. All'udienza ero in prima fila, Papa Francesco è venuto a salutarmi e ho potuto spiegargli il significato della Giornata e dargli il mio libro. Francesco ha sorriso. Poi sono stato intervistato dalla Radio Vaticana». Così racconta Gabriele Nissim, fondatore e Presidente di *Gariwo, la Foresta dei Giusti*, promotore della campagna che ha portato alla istituzione della Giornata Europea dei Giusti dell'Umanità da parte del Parlamento europeo nel 2012, riconosciuta dal Parlamento italiano nel 2017, e che ha appena pubblicato un nuovo libro, *Il bene possibile. Essere Giusti nel proprio tempo,* edito da Utet. «Avevo scritto al Vaticano già alcuni anni fa, quando fu approvata la legge dal Parlamento europeo; avevo chiesto al Papa di dedicare un Angelus ai Giusti. La forza del Vaticano, e in particolare di questo Papa, per noi è molto importante per allargare a livello internazionale l'approvazione di Leggi come quella italiana che recepiscano la Dichiarazione Europea per la Giornata dei Giusti dell'Umanità. In Italia siamo andati molto avanti, con oltre 100 Giardini dei Giusti, l'approvazione della Legge per diffondere i valori della responsabilità, della tolleranza, della solidarietà; e poi il lavoro che facciamo con le istituzioni e le scuole. Il mio obiettivo è che questa Giornata diventi universale e un messaggio del Papa in questa direzione sarebbe estremamente utile».

È appena uscito il suo nuovo libro* "Il bene possibile. Essere Giusti nel proprio tempo"*: che cosa intende con questa espressione?

Io non parlo di un bene "eroico": mi piace porre l'accento sulle possibilità per ciascun individuo di agire, in piccolo o in grande che sia. Ho imparato questo concetto del "bene possibile" dal fondatore del Giardino dei Giusti di Yad Vashem a Gerusalemme, Moshe Bejski, quando scrissi il libro su di lui, *Il tribunale del bene*. Mi diceva: «Non mi piace onorare gli eroi, gli uomini perfetti. Certo che lo faccio, ma se io onoro solo loro, poi creo degli alibi. Se una persona ha sacrificato la vita, ha fatto dei gesti di eroismo estremo, sacrifici enormi … e io mostro solo questi esempi "esagerati", c'è subito l'alibi di una persona comune che dice "io non posso essere a questa altezza"; "non me la sento di morire, di perdere tutto per salvare una vita". A me piace mostrare invece che anche le persone normali possono compiere azioni importanti, senza correre grandi rischi». È il "bene possibile", non impossibile. Ecco, io ho ripreso questo concetto e mi sono molto affezionato, perché in tutte le situazioni estreme, complicate, ogni essere umano magari l'impossibile non lo fa, ma può fare sempre delle piccole cose. Quello che ho imparato, e penso alla famosa scritta "Indifferenza" al Memoriale della Shoah di Milano, è che la responsabilità dell'indifferenza è molto più grave quando c'è la possibilità di un "bene possibile" e riguarda le persone normali, non gli eroi. Non si può accusare di "indifferenza" una persona che deve scegliere tra la propria vita e quella di un altro da salvare. Non si può chiedere a tutti di essere eroi. Ci sono due tipi di Giusti, quelli che agiscono nelle "emergenze", di fronte a un genocidio, a una occupazione, a una guerra... quando tutto è andato storto e il Male è già "in atto". Però esiste anche un altro tipo di giusto. Mi sono rifatto ai 36 Giusti che, secondo la Bibbia, in ogni generazione "salvano il mondo". Ci sono sempre delle persone che sono capaci di essere profeti, che sono capaci di "anticipare il bene". Agire quando ancora le cose non sono andate in una direzione negativa, quando il Male non ha ancora vinto. Quando ci sono dei germi di questo male che arriva e i Giusti impediscono che la Storia si avvii verso una brutta direzione. Tutti possono cogliere i segnali di pericolo e brutalità e ostacolare il Male. Perché è molto più facile anticipare il bene nella normalità che lottare contro il Male quando si è insediato.

C'è oggi un ritorno ai nazionalismi, ai sovranismi; vediamo gli slogan America first, che diventa Russia first… Ogni Paese vuole essere first. Sta avanzando l'idea che il modo migliore per risolvere i problemi sia il pensare a se stessi. Ma noi sappiamo benissimo che il ritorno ai nazionalismi può portare ai conflitti, prima economici, politici, ma poi anche militari, a una nuova guerra. Io penso che più odio ci sarà contro i migranti e più crescerà l'antisemitismo. Qualcuno si può illudere pensando che chi si esprime contro i migranti – soprattutto musulmani – sia vicino agli ebrei. Ma non è così perché se passa l'idea che "l'altro" è il nemico, il primo popolo a essere in pericolo è il popolo ebraico. L'"altro" per eccellenza. Ci dimentichiamo che la peggiore colpa degli ebrei - secondo gli antisemiti - è sempre stato il cosmopolitismo, la transnazionalità. Ogni volta che si afferma il nazionalismo si finisce per attaccare gli ebrei. Stiamo attenti, ci sono tutti questi segnali: il nazionalismo, la violenza sui social network, l'egocentrismo, una politica del disprezzo dell'altro… Ecco, tutto questo può portare verso qualcosa di pericoloso. Il "bene possibile" significa che ognuno di noi può essere un argine nei confronti di tutto questo.

Che cosa significa poi essere "giusti nel proprio tempo"? Quando parlo con i ragazzi nelle scuole, dico che è molto facile essere buoni "ex-post"; chi non direbbe oggi che avrebbe difeso gli ebrei, o gli armeni? Verso il passato, tutti sono sempre "giusti". Invece, quando il male si ripresenta, la gente non lo capisce, non lo riconosce, perché è sempre diverso e si presenta con la seduzione del bene: il bene supremo della Nazione, un "ideale superiore". C'è una bellissima metafora di Zygmunt Bauman che dice «Tutti i nazionalisti e i fascisti, i comunisti e i fondamentalisti islamici hanno l'idea del "giardino". Dicono alla gente: vuoi essere felice? Allora dobbiamo agire come i giardinieri; vanno sradicate le erbacce». Che poi sono "i nemici del popolo", gli ebrei, i diversi. Gli uomini giusti sono quelli capaci di vedere l'inganno del bene universale e sottrarsi al fascino delle ideologie. Devono coltivare l'esercizio del pensiero, della capacità critica e dell'empatia. Per questo Gariwo ha lanciato la Carta delle Responsabilità che si ispira al movimento Carta 77. Vaklav Havel, ne parlo anche nel libro, è un mio eroe personale, mi ha ispirato profondamente. La direzione del nostro lavoro è questa. Una chiamata alla responsabilità. Non fare un altarino dei Giusti del passato, ma avere consapevolezza nel proprio tempo. La Storia va avanti: dobbiamo onorare Perlasca che salvò gli ebrei a Budapest, ma riconoscere anche che il nazionalismo di Orban oggi in Ungheria è un pericolo, anche per gli ebrei e non solo per i migranti. E non dobbiamo tacere. Questa dovrebbe essere anche una riflessione del mondo ebraico, di non pensare solo alla Shoah e al culto della Memoria, dobbiamo avere occhio per quello che succede oggi. La Memoria non è sufficiente, ma bisogna educare alla responsabilità.

Il suo nuovo libro parla ai giovani e dei giovani, del lavoro nelle scuole. Il clima di violenza nella società certamente li coinvolge direttamente, con il bullismo dilagante e il fenomeno esplosivo delle baby gang. Come vede i ragazzi d'oggi?

I giovani hanno bisogno di riferimenti ideali, di educatori. Ho visto anche che il discorso sui Giusti piace molto perché i ragazzi hanno bisogno di essere fan di qualche cosa. Hanno bisogno di identificarsi. Questa è stata la forza di Gariwo, far sorgere i giardini dei Giusti in tantissime scuole in Italia. Nel libro parlo di un incontro in una scuola media di Vercelli, dove abbiamo invitato Lassana Bathily, il ragazzo maliano, musulmano, che salvò numerosi clienti dell'Hyper Casher di Parigi durante l'attacco terroristico islamico. È stato accolto come un eroe, un mito. È stato riconosciuto come un esempio, lo hanno festeggiato, hanno piantato un albero in suo onore, hanno coinvolto le famiglie per presentarlo a tutti. Io credo quindi che se si danno ai giovani figure positive e si raccontano le cose attraverso la storia di personaggi, di testimoni, il messaggio è molto diretto, viene recepito in tutto il suo valore e non si dimentica. Come Hamadi Ben Abdesslem, la guida del Museo del Bardo a Tunisi che salvò 45 turisti italiani durante l'attacco terroristico dell'Isis. Il suo gesto, istintivo, lo ha portato a diventare e a ritenersi oggi un testimone della lotta contro il terrorismo. A Tunisi, all'ambasciata italiana, abbiamo inaugurato il primo Giardino dei Giusti in un Paese arabo e piantato un albero in suo onore.

Tra i riconoscimenti che le sono stati conferiti, l'Ambrogino d'oro dal Comune di Milano, il titolo di Cavaliere di Madara dalla Bulgaria, e ora, dal Presidente Francese Macron, il titolo di Cavaliere dell'Ordine Nazionale al Merito per "l'importanza del lavoro e dell'impegno al servizio della memoria e delle relazioni tra i nostri due Paesi". Quale merito lei riconosce a se stesso? Che cosa pensa di avere realizzato e che cosa vorrebbe ancora concretizzare?

La perseveranza. Se una passione ha perseveranza diventa qualcosa di concreto e si ottengono risultati. Non è stato per niente facile questo percorso: i libri, la Giornata europea, i Giardini dei Giusti… Un po' ci prendevano per pazzi, un po' è stato anche difficile far passare certi messaggi. Ma con la perseveranza, l'impegno costante siamo andati avanti. Per me è importante che tutto questo lavoro rimanga. Mi piacerebbe che potessimo creare una sorta di Università del Bene, o un grande Museo dei Giusti in una capitale europea. Penso che la Giornata possa vivere se c'è un pensiero, una formazione, un momento di elaborazione ed educazione. Se la Giornata dei Giusti diventa rituale non va bene, dobbiamo creare educatori, insegnanti, convegni, far crescere le persone. Il mio sogno è che la Giornata si affermi in tutta Europa. Abbiamo creato il Giardino dei Giusti nel Ghetto di Varsavia, con la parte migliore della Polonia. Oggi non sarebbe più possibile. Ne apriremo uno alla Farnesina, per ricordare tutti i diplomatici italiani che hanno salvato gli ebrei, gli armeni… Mi piacerebbe che l'Italia fosse promotrice della "diplomazia del bene". Voglio che quello che abbiamo creato duri nel tempo. Anche con il sostegno della comunità ebraica, perché Gariwo ha fatto parlare della questione ebraica ovunque; abbiamo fatto conoscere, attraverso i Giusti, la battaglia contro l'antisemitismo. È una battaglia ancora tutta da portare avanti, c'è ancora moltissimo lavoro da fare.

moked/מוקד
il portale dell'ebraismo italiano

+ Menu Login »

Segnalibro – Il bene possibile

Pubblicato in Attualità il 20/04/2018 - 5778 אייר 5

Dodici intensi capitoli, una profonda testimonianza che si inserisce nel solco di tanti anni di impegno per portare alla luce le vicende di chi, in diversi momenti e in diversi luoghi, ha anteposto a ogni altro valore l'umanità e la considerazione dell'Altro. Non figure mitizzate, spesso distanti anni luce dal concetto classico di eroe, ma donne e uomini in carne e ossa venuti in soccorso a loro volta ad altre donne e uomini in carne e ossa. E mossi in questo soltanto da quel genuino sentimento, che li ha fatti sfidare i pericoli più grandi.
Ne "Il bene possibile", pubblicato da Utet, il presidente di Gariwo Gabriele Nissim racconta chi sono per lui i Giusti e perché meritano di essere conosciuti da un largo pubblico, soprattutto in un'epoca complessa e piena di sfide anche sul fronte educativo. Un impegno che ha portato all'inaugurazione di numerosi spazi verdi in loro ricordo, a partire dal Giardino di Monte Stella a Milano da cui è tutto è nato. E che è stato accolto nelle più alte sedi istituzionali, con il Parlamento europeo che – proprio grazie all'attivismo di Nissim – ha proclamato una Giornata in loro omaggio recentemente accolta anche dall'Italia.
Una Giornata per raccontare storie e condividere valori. Senza falsi miti, senza ipocrisia. "Dobbiamo abituarci a pensare che può diventare un uomo giusto chi è un imbroglione nella vita, chi ha abbracciato l'ideologia più assurda, chi aiuta gli altri, senza mai voler rinunciare ai suoi piccoli vizi, chi vive nel modo più disordinato, chi apparentemente si presenta come il peggior egoista" scrive Nissim nel libro, che sarà presentato questo pomeriggio alle 18.30 alla Feltrinelli di Largo di Torre Argentina a Roma, con gli interventi di Anna Foa, Milena Santerini, Graziano Graziani e un saluto in apertura della presidente UCEI Noemi Di Segni.
"È un assurdo ricercare la coerenza assoluta, ma bisogna guardare con umiltà alle scelte

fondamentali. Non esiste sulla faccia della terra un bene puro – sostiene Nissim – ma sempre un bene fragile e contraddittorio".
Anticipare il bene, è il titolo del primo capitolo dedicato a Stanislav Petrov e Vasilij Grossman. Un viaggio in dodici tappe che si conclude con una riflessione sui Giusti musulmani e sulle figure che si oppongono oggi al terrorismo islamico. "Troppo spesso – osserva l'autore – ci dimentichiamo di loro e non mostriamo la nostra gratitudine".

a.s twitter @asmulevichmoked

(20 aprile 2018)

Articoli correlati

Qui Roma – Il canto della legalità

Poeta e musicista che molti lavori ha dedicato all'ebraismo, all'identità ebraica e al valore della Memoria, Piero Nissim sarà in scena domani a Roma al Bibliothè di via Celsa con...

donne...

Dopo la piaga delle locuste, il Faraone dice a Mosè: "Vadano gli uomini ed adorino il Signore". Acconsente dunque alla partenza degli uomini ma chiede che le donne restino in...

Il silenzio degli eroi semplici

Esordirà il 25 gennaio alle 10 al Teatro Verdi di Pisa (in matinèe per le scuole superiori e Università ma aperto anche al pubblico cittadino) "Il Silenzio degli eroi semplici"....

...velo

A Dacca le donne senza velo, le musulmane come le straniere, sono state sgozzate. A trucidarle, quei ragazzi in posa sorridenti nei selfie prima del massacro, immagini difficili da dimenticare....

ROMA
19.15 20.16

MILANO
19.30 20.36

CERCA NEL SITO

Cerca... VAI

moked/מוקד
il portale dell'ebraismo italiano

+ Menu Login »

I Giusti di oggi

Pubblicato in Idee il 20/04/2018 - 5778 אייר 5

Mi sono spesso chiesta che cosa muova Gabriele Nissim nella sua ormai ventennale impegno a definire, cercare, premiare i Giusti contemporanei. Una missione che lo ha portato a scrivere una mezza dozzina di libri nella ricerca incessante di esempi positivi di umanità, a fondare Gariwo, la sua associazione no profit che ha lo scopo di accrescere e approfondire la conoscenza e l'interesse verso le figure e le storie dei Giusti, a creare in tutto il mondo i Giardini dei Giusti, a organizzare dibattiti, convegni laboratori nelle scuole, fino a convincere il Parlamento Europeo a istituire la Giornata dei Giusti.

La tesi che Nissim porta avanti con tanta passione, e che lo ha spinto ad ampliare l'orizzonte di Yad Vashem, è che Giusto non è solo chi ha rischiato la vita per salvare gli ebrei durante la Shoah, ma chiunque sia opposto con responsabilità individuale ai crimini contro l'umanità e a tutti i totalitarismi. Mentre il Giusto gerosolimitano è un eroe solitario e irraggiungibile, il Giusto di Nissim è un esempio alla portata di tutti, è un essere umano con tutte le debolezze, le incertezze, i compromessi, le imperfezioni che sono parte della nostra vita: ma di fronte all'ingiustizia riesce a dire di no, a non conformarsi e ad agire per aiutare gli altri. Ognuno di noi può diventare un Giusto, è la tesi di Nissim, e laddove tutti ne fossero coscienti, forse persecuzioni e totalitarismi non avrebbero tanto spazio.

È proprio questa la tesi del suo ultimo libro "Il bene possibile" (edizioni Utet): cioè non il bene estremo, eroico, ma quello che ciascuno di noi può compiere se vince la paura, che è la prima molla verso il compromesso morale. Con parole semplici, adatte anche ai ragazzi per i quali dovrebbe essere una lettura obbligatoria (parola purtroppo desueta nel mondo di oggi, dove si parla solo di diritti e mai di doveri) il libro è una potente risposta alla curiosità sulle

motivazioni che hanno indirizzato la vita dell'autore. Nissim è di fondo un ottimista. E' convinto il Bene può trionfare. Che i 36 Giusti , i lamedvavnikim di ogni generazione, salveranno l'umanità, come sostiene il Talmud. Basta stanarli. Oggi viviamo in una società che dà risonanza solo al Male. Le guerre, i delitti, i crimini: siamo bombardati da notizie negative. E i nostri eroi, quelli che vanno in prima pagina sui giornali e i cui volti entrano prepotentemente nelle nostre case attraverso la tv, sono eroi negativi: terroristi , stupratori, assassini, ragazzi che sparano ai loro coetanei, dittatori sanguinari. Gli altri, la gente perbene, agisce nell'ombra, non viene riconosciuta e spesso nemmeno ringraziata. "Ho potuto constatare che la condivisione di una esperienza positiva può cambiare radicalmente il modo di pensare e creare esattamente l'effetto contrario di una bomba di un terrorista: in questo caso si può generare una esplosione di umanità, il gusto di una nuova speranza" scrive Nissim. Un concetto quasi eversivo: divulgare il Bene come modello al quale ispirarsi, il bene piccolo dei gesti quotidiani che fanno la differenza e che con l'allenamento portano poi a gesti importanti.
L'originalità del libro di Nisismi è di aver preso modelli di pensiero anticonformista del passato, e di accoppiarli a personaggi del presente, per dimostrare come da sempre nella storia dell'umanità c'è chi ha saputo non adeguarsi all'ingiustizia -a costo, a volte, di sacrificare la propria vita, o comunque di rinunciare a una tranquillità acquisita. .Socrate e Marco Aurelio, Spinoza e Hannah Arendt sono tra i "mentori" di giusti di tutto il mondo, onorati nei Giardini che Nissim infaticabile continua a promuovere, come il cinese Ho Feng-Shan, console cinese a Vienna che distribuì visti per Shangai a tutti gli ebrei che ne facevano richiesta, Faraaz Hussein, il ragazzo di Dakka che, come musulmano, sarebbe potuto uscire dal ristorante perso di mira dai terroristi e scelse invece di restare a morire insieme alle sue amiche; Lassana Pathily, il giovane del Mali che lavorava al supermercato kasher a Parigi e durante l'attentato fece nascondere alcune persone in una cella frigorifera, salvandole. E Salah Farah, il professore kenyota che si trovava sull'autobus preso di mira dagli attentatori islamisti nel nord est del Kenya, che scelse di non scendere ma di proteggere i passeggeri cristiani e morì qualche giorno dopo in ospedale.
Scriveva Italo Calvino nelle Città invisibili: "L'Inferno dei viventi non è qualcosa che sarà, se ce n'è uno, è quello che è già qui. L'inferno che abitiamo tutti i giorni, che formiamo stando insieme. Due modi ci sono per non soffrire. Il primo riesce facile a molti: accettare l'inferno e diventarne parte fino al punto di non vederlo più. Il secondo è rischioso ed esige attenzione ed apprendimento continuo: cercare e saper riconoscere chi e cosa, in mezzo all'inferno, non è inferno, e farlo durare, e dargli spazio".
E' questo ultimo il modo ciò che ci racconta Nissim, ed è un racconto che ognuno di noi dovrebbe impegnarsi a trasmettersi per risvegliare le coscienze oggi troppo spesso anestetizzate da news e fake news e news pilotate, cosicché è diventato difficile distinguere il Bene dal Male.
Il libro sarà presentato a Roma alla libreria Feltrinelli di Largo Argentina alle 18.30 di venerdì. L'autore che ne parlerà con Anna Foa e Milena Santerini modera. la presidente dell'Unione

delle Comunità Ebraiche Italiane Noemi di Segni porgerà un saluto. È l'occasione per conoscere Gabriele Nissim, un idealista che senza darsi arie e senza pomposità è riuscito a smuovere il mondo, a creare Giardini dei Giusti anche in paesi musulmani, a far istituire al Giornata Europea dei Giusti, e infaticabile , paziente, modesto, scrive, parla nelle scuole, incontra ministri e capi di Stato, promuove dibattiti e, soprattutto, non accetta un no per risposta. Ce ne fossero tanti come lui, il mondo sarebbe migliore.

Viviana Kasam

Articoli correlati

Memoria, premiato l'impegno di Gariwo

"L'importanza del lavoro e dell'impegno al servizio della memoria e delle relazioni tra i nostri due Paesi" tra le motivazioni che hanno portato, con decreto firmato dal presidente della Repubblica...

Qui Milano – Nuovi alberi per onorare i Giusti

"Gariwo è un luogo di riflessione ma anche di serenità e speranza. Un orgoglio per Milano, in quanto simbolo universale di coraggio civile, che insegna la responsabilità di ciascuno per...

Noè...

Perché Noè non ha pregato Dio di risparmiare l'umanità? C'è chi sottolinea questa come la differenza fondamentale tra lui ed Abramo, che invece si è speso per tentare di salvare...

giustizia...

È noto il versetto "Tzédeq tzédeq tirdòf", "giustizia, giustizia perseguirai". I Maestri hanno dato questa spiegazione alla ripetizione della parola "tzédeq": la giustizia va perseguita con mezzi giusti. Non basta...

ROMA
19.15 20.16

MILANO
19.30 20.36

CERCA NEL SITO

Cerca... VAI

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 05/2017: 83.845
Diffusione 06/2017: 45.978
Lettori Ed. III 2016: 333.000
Quotidiano - Ed. nazionale

il Fatto Quotidiano

Dir. Resp.: Marco Travaglio

20-APR-2018
da pag. 13
foglio 1
www.datastampa.it

NORDISTI

Il cacciatore del bene che scopre i Giusti nel mondo

» GIANNI BARBACETTO

Secondo il Talmud, ogni generazione conosce 36 "zaddiqim nistarim", i "Giusti nascosti" che, con le loro scelte quotidiane, impediscono la distruzione del mondo. Gabriele Nissim, giornalista, storico, saggista, si è specializzato nella "caccia ai giusti". Tenace come i cacciatori di nazisti, li cerca nel mondo e nella storia, li scova, li rivela, li racconta nei suoi libri. Convinto che siano più di 36 a generazione. Ha cominciato (nel volume *L'uomo che fermò Hitler*) a raccontare Dimitar Pesev, che salvò gli ebrei di una nazione intera: da vicepresidente del Parlamento bulgaro, nel marzo del 1943, informato dell'imminente deportazione di 48 mila ebrei che vivevano nella Bulgaria filonazista, convinse re Boris III e il governo bulgaro a ordinare che i treni per Auschwitz non partissero.

Nel libro *La lettera a Hitler* narra invece la storia di Armin T. Wegner, che nel 1933, da Roma, manda al Führer e a centinaia di indirizzi in Germania una lunga lettera in difesa degli ebrei e contro le leggi antisemite. Da giovane, Wegner aveva servito nell'esercito tedesco in Turchia, come ufficiale medico durante la Prima guerra mondiale, ed era stato testimone del genocidio degli armeni del 1915-16. Per le sue denunce, dagli armeni è riconosciuto come Giusto, per essere stato uno dei primi a denunciare il dramma del loro popolo.

Nel libro *Il tribunale del bene*, invece, Nissim racconta la storia di Moshe Bejski, l'uomo che creò il Giardino dei Giusti a Gerusalemme, nel quale ogni albero ricorda la vita di un uomo che ha salvato almeno un ebreo dalla persecuzione nazista durante la Shoah. Bejski era uno degli scampati al genocidio grazie alla lista di Schindler: era stato salvato dalla deportazione grazie all'intervento di Oskar Schindler, a cui ha poi dedicato uno degli alberi del Giardino.

"SANTI ED EROI esistono solo nella nostra fantasia, mentre è stimolante scoprire che uomini normali, con gli stessi nostri difetti, sono stati capaci di compiere atti di coraggio in modo sorprendente e inaspettato": così dice Gabriele Nissim, che continua la sua avventura di cacciatore del Bene. Ha inventato Gariwo (Gardens of the Righteous Worldwide), l'associazione che promuove i Giardini dei Giusti nel mondo per ricordare gli uomini e le donne che hanno in un momento cruciale della loro vita scelto il bene. Ne ha fatto nascere uno a Milano, poi tanti altri in molte città d'Italia e del mondo, in Armenia, Stati Uniti, Giordania, Russia, Tunisia, Polonia...

È riuscito a far dichiarare dal Parlamento europeo la Giornata dei Giusti, celebrata in Italia e in tutta l'Unione ogni anno il 6 marzo. In quel giorno ricorda e premia i nuovi Giusti che scova nella sua caccia. Come il colonnello sovietico Stanislav Petrov, che scongiurò una guerra atomica con gli Stati Uniti a costo di inimicarsi il suo stesso Paese, o Hamadi ben Abdesslem, la guida tunisina che nel 2015, durante un attacco terroristico, ha scortato verso l'uscita del Museo del Bardo 45 turisti italiani.

Nel suo ultimo libro, *Il bene possibile* (Utet), Nissim racconta alcune storie dei nuovi Giusti, alternate con le parole di Socrate, Marco Aurelio, Hannah Arendt, Etty Hillesum, William Shakespeare, Baruch Spinoza. Il bivio che taglia le vite non è quello tra abiezione ed eroismo, ma quello tra indifferenza e piccole scelte "normali" che rendono possibile salvare non il mondo, ma almeno una vita, anche una sola.

È questo il "bene possibile", anzi necessario non soltanto per dirci umani, ma per restarlo nei momenti più difficili della storia.

twitter: @gbarbacetto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE
UCEI Unione delle Comunità Ebraiche Italiane
pagine ebraiche
IL GIORNALE DELL'EBRAISMO ITALIANO
moked/מוקד
il portale dell'ebraismo italiano
WWW.MOKED.IT E' IL PORTALE DELL'EBRAISMO ITALIANO

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura: n.d.
Diffusione 04/2017: 25.000
Lettori: n.d.
Quotidiano - Ed. nazionale

IL FOGLIO
inserto

Dir. Resp.: Claudio Cerasa

25-APR-2018
da pag. 1
foglio 1
www.datastampa.it

"Il Bene possibile" di Gabriele Nissim è un viaggio nella luce della storia occidentale

C'è la storia di Etienne de La Boétie, il grande umanista amico di Montaigne, che nel periodo più cupo delle guerre di religione nella Francia del Cinquecento si interroga – nel suo *Discorso sulla servitù volontaria* – su dove sia finito il Bene collettivo, su come finirla col bagno di sangue tra cattolici e protestanti e su come un tiranno possa rendere i propri sudditi complici del proprio potere a tal punto da pervertirne i valori e spingerli a ogni forma di efferatezza.

E poi c'è la vicenda di Lassana Bathily, il giovane malese musulmano che nel 2015, durante gli attentati terroristici a Parigi, riuscì a salvare una quindicina di ebrei nell'Hypercasher attaccato dai kamikaze, nascondendoli in un frigorifero. C'è Antoine Leiris, un marito a cui l'amatissima moglie, Isabella Helène, viene strappata nell'attentato al Bataclan, Antoine che in nome del figlio Melvil rimasto orfano, si rifiuta di regalare ai carnefici il proprio odio e tanto meno la sete di vendetta. Ma c'è anche la lezione di Winston Churchill, senza la cui incoercibile testardaggine forse la Seconda Guerra mondiale avrebbe preso tutto un altro corso. O ancora Shakespeare che, nell'Amleto, ci parla di un "tempo scardinato e sconcio", con quel leggendario "c'è del marcio in Danimarca" che allude alle coscienze individuali sovvertite dall'opportunismo politico, dalla delazione e dall'assassinio.

Ma la storia forse più interessante che il saggista e scrittore Gabriele Nissim ci racconta nel suo saggio *Il bene Possibile. Essere giusti nel proprio tempo* (Utet), è quella di Ho Feng-Shan, console cinese a Vienna nel 1938, che giocando sulle ambigue direttive politiche del proprio governo, rilascia centinaia di visti agli ebrei austriaci, molti dei quali si metteranno in salvo scappando alla volta di Shangai. Console della Cina nazionalista di Chang Kai Chek, Ho Feng-Shan e il suo umanesimo confuciano moriranno dimenticati, nel silenzio del mondo, e solo nel 2001 lo Yad Vashem di Gerusalemme avrà modo di ricordarlo come giusto tra le nazioni.

Il saggio di Gabriele Nissim è un viaggio nella storia occidentale alla ricerca dei sentieri luminosi tracciati dai pochi che seppero resistere all'abbraccio di tenebra della storia d'Europa. Con perizia didattica e il talento dell'educatore, tenendo sottobraccio *l'Etica* di Spinoza, Nissim attraversa i secoli e mette in parallelo i destini di scrittori e filosofi, di politici, militari e persone ordinarie, alla ricerca di scintille di Bene, pepite di lucida consapevolezza nella buia notte in cui si mettono in cammino le "armate degli orchi", per dirla alla Tolkien. Figure che scelsero il "bene possibile" in circostanze estreme, veri guardiani della soglia quando non sappiamo più ciò che è giusto o sbagliato, quando tutto precipita nell'apocalisse di sangue e il Dio degli eserciti si mette in marcia.

Nissim sa intrecciare così i destini di Socrate e Dimitar Pesev (il politico bulgaro che nel 1940 evitò la deportazione degli ebrei sotto il giogo nazista), accosta le vite di Marco Aurelio e Moshe Bejski, la saggezza fragile dell'imperatore romano accanto all'eticità del giudice del Tribunale del Bene di Yad Vashem. O ancora la parabola filosofica di Etienne de La Boétie e la resilienza di Václav Havel, eroe della primavera di Praga e futuro presidente ceco, che con Charta77 seppe coinvolgere il popolo in una resistenza inflessibile ma pacifica, contro l'occupazione russa.

Vite parallele in cerca di frammenti di autenticità quando tutto intorno l'universo crolla nel pozzo nero dell'ipocrisia e della delazione. Scorrono in ogni capitolo vite esemplari, figure in cerca di una verità esistenziale da vivere ai margini di un mainstream fatto di prevaricazione, sospetto e abuso. Il male vince, quando è condiviso. E a volte può bastare un solitario gesto di audacia, di inosservata e silenziosa *pietas*, per azionare lo scarto che sposterà su un altro binario la locomotiva della storia.

Nato in una famiglia ebraica di origine greca di Salonicco, una zia e una cuginetta di 5 anni morte ad Auschwitz (a loro è dedicato il saggio di cui stiamo parlando), scrittore, fondatore e presidente di Gariwo, la Foresta dei Giusti, la onlus che si occupa della ricerca delle figure esemplari dei giusti e della loro divulgazione, Nissim è stato ospite in Vaticano da Papa Francesco il 7 marzo 2018, recentemente ricevuto e nominato Cavaliere dell'Ordine nazionale al Merito dal presidente della Repubblica francese Emmanuel Macron "per il lavoro sulla memoria e lo sviluppo delle relazioni tra i nostri due paesi". Spiega Nissim: "Santi ed eroi esistono solo nella nostra fantasia, mentre è stimolante scoprire che uomini normali, con gli stessi nostri difetti, sono stati capaci di compiere atti di coraggio in modo sorprendente e inaspettato. Il giusto è semplicemente chi agisce per salvare una vita, anche se non ha nessuna possibilità di salvare il mondo intero. Uomini e donne, a volte sconosciuti ai più, che hanno avuto la forza di spostare la Storia".

Fiona Diwan

L’ottimismo della ragione

Pietro Barbetta (/rubriche/clinica)

La ragione pessimista

Mi è accaduto di leggere e recensire (http://www.doppiozero.com/materiali/ora-che-dio-e-morto-che-ne-e-del-mondo), su queste pagine, il libro *Esiste un mondo a venire?*, di Debora Danowski ed Eduardo Viveiros de Castro. In quel libro si avanza l’ipotesi di un’era terminale di Gaia, o forse dell’estinzione umana dovuta al venir meno della condizioni di sopravvivenza climatica e atmosferica nel mondo. Ricordo che la lettura di quel testo mi impressionò profondamente, facendomi tornare all’epoca in cui, bambino, sentivo i turbamenti degli adulti, dopo la fine della guerra: la bomba atomica, la possibile sopravvivenza di Hitler, e il suo ritorno. La gente, negli anni Cinquanta, era terrorizzata.
Stavolta però non è più “la gente”, che, al contrario, sembra andare spensierata incontro al disastro; sono i filosofi, gli scienziati coscienziosi e gli antropologi a dare l’allarme: Bruno Latour, Isabelle Stengers, Donna Haraway, gli autori del libro sopra menzionato. Sembra che tutti, di fronte al pessimismo della ragione, invochino un ottimismo della volontà difficile a venire.

Ottimismo della volontà

L’ottimismo della volontà richiede una svolta corporea nel modo di pensare. La volontà, secondo Arthur Schopenhauer, è ciò che sta oltre la ragione kantiana. C’è qualcosa che non si può sottoporre a rappresentazione (*Vorstellung*). Il termine kantiano *Vorstellung* (rappresentazione) è sia ciò che muove l’ammirazione di Schopenhauer per Immanuel Kant, che la sua differenza da Kant.
L’irrappresentabile, ciò che non può assumere il carattere di fenomeno, per Schopenhauer è il corpo. Il corpo, locus delle passioni, sprigiona le energie necessarie a ogni tipo di rinnovamento: il gioco, la speranza, il coraggio, la misericordia, la compassione emergono dallo slancio vitale del corpo, c’è una Grande Ragione del corpo, sosteneva Friedrich Nietzsche, sulla scorta di Schopenhauer.
Pessimismo della ragione, dell’intelligenza, della visione del mondo (*Weltanschauung*), ottimismo della volontà. La formula viene attribuita ad Antonio Gramsci, tuttavia attraverso Malwida von Meysenbug si giunge a scoprire l’interesse di Nietzsche per questa formula già enunciata da Jacob Burckhardt, suo collega all’Università di Basilea. *Weltanschauung,* visione, o concezione, del mondo, è un termine usato spesso nel campo della cultura tedesca, sia in ambito letterario che filosofico, indica un orizzonte concettuale, ma anche un modo di sentire, di percepire e guardare il Mondo.

La ragione ottimista

Tuttavia c’è anche una tradizione di pensiero che mostra altri tipi di riflessione e si domanda se sia proprio necessaria una ragione pessimista, pone cioè una questione etica. L’etica mette in questione le premesse di un modo di esistere, di

fare, di pensare. Si tratta dunque di capire se l'idea di "pessimismo della ragione" sia o meno la conseguenza di una visione restrittiva e omogeneizzante della ragione; di una ragione fondamentalista, che riduce la conoscenza e la scienza ad alcuni dogmi generali, che non riesce a vedere fuori da un orizzonte cieco e non pensa il pensiero; non vede che non vede. In altri termini, una ragione tecnologica, meccanicista, limitata.
Questa seconda tradizione ha come punto di riferimento, in Italia, la lettura, da parte di Enzo Paci, del testo di Edmund Husserl: *La crisi delle scienze europee e la fenomenologia trascendentale*, pubblicato nel 1936, anno in cui sembra sfumare l'ultima speranza di libertà, dopo la capitolazione della democrazia in Italia e in Germania, la sconfitta della guerra civile in Spagna, e le grandi purghe staliniane. Anno *horribilis*, in cui crolla ogni sogno di libertà. Proprio allora Husserl pubblica questo testo in cui la ragione assume una connotazione più vasta e si coniuga con il corpo vivente: con l'empatia. Si tratta, per Husserl, di trovare un orizzonte di senso per le scienze.

Meno di trent'anni dopo, dopo la devastazione della guerra e dello sterminio, nel 1963, Paci scrive *Funzione delle scienze e significato dell'uomo*, una lunga interpretazione dell'opera di Husserl del 1936, nell'epoca del boom economico postbellico. Il 1963 è l'anno della crisi di Cuba e dell'assassinio di John Fitzgerald Kennedy, dell'enciclica *Pacem in Terris*, ma anche della morte di Papa Giovanni XXIII, l'anno in cui Marthin Luther King dice "I have a dream". È un periodo in cui la politica incomincia a prendere posizione per i diritti umani, li rivendica davanti al muro di Berlino, rispetto a un'atavica presa di posizione delle chiese cristiane a difesa dei privilegi. Cinque anni dopo accade il sessantotto, esattamente cinquant'anni fa. È l'anno dell'assassinio di Marthin Luther King, ma nasce la teologia della liberazione in Colombia e il maggio di Parigi. Ogni anno, ogni epoca, ha i suoi lati positivi e negativi.

Tempi moderni

Oggi, nel 2018, la scienza sta tornando a essere la riduzione fondamentalista a pochi principi generali della realtà, ogni esperimento deve essere sottoposto a criteri di controllo burocratici, ogni ipotesi, se non è immediatamente verificata e non ha un ristretto campo di applicazione disciplinare va rifiutata. È un'epoca in cui né Einstein, né Heisenberg, né Freud troverebbero ascolto. Siamo di fronte a un risorgere dell'oscurantismo politico, dei nazionalismi, della costruzione di nuovi muri, delle destre fasciste. Siamo di fronte al fondamentalismo islamista, all'aggressione dei gruppi terroristi come Isis, Hamas e altri, benché tra loro diversi e, ancora più preoccupante, a gesti isolati di terrorismo psicopatico; come il giovane tedesco/iraniano che spara sulla folla a Monaco gridando: "via gli arabi dalla Baviera!", i recenti episodi di Münster.
Da almeno trent'anni a questa parte, Mauro Ceruti si inserisce in queste tessiture del pensiero, che definirei dell'"ottimismo della ragione". Questi temi sono oggetto di analisi nel *Tempo della complessità*, apparso di recente per Cortina. Si tratta di

una lunga intervista sull'Europa a partire, appunto, dall'ottimismo della ragione. Qui la ragione e la scienza non si riducono a tecnologie schizoidi, prive di connessioni, cieche. Jean-Paul Sartre, seguace francese di Husserl, aveva proposto una distinzione importante tra il tecnico e l'intellettuale; sosteneva che l'intellettuale non è altro che un tecnico, tuttavia l'intellettuale è un tecnico che pensa la tecnica che usa.

Potremmo partire da qui per comprendere le parole chiave del testo di Ceruti, tra queste il termine "gioco a somma positiva", che implica la condivisione, versus "gioco a somma nulla", che implica l'accaparramento delle risorse da parte di pochi, di chi arriva prima, di chi è più furbo. Oppure l'idea di non sapere di non sapere, "che mette in discussione il nostro stesso spazio cognitivo", alla quale aggiungerei l'idea di "non sapere di sapere", lo spazio dei nascosti. Coloro che possiedono un sapere che anch'essi non sanno di avere e che emerge, in modo inatteso, in occasione di un evento particolare. Il giusto che ci sta proponendo Gabriele Nissim, non è eroe; è qualcuno che ha salvato qualcun altro nei minuti particolari, in una circostanza inattesa, lo ribadisce nel suo ultimo libro *Il bene possibile*, per Utet.
Al museo della Shoah di Roma, il 19 e il 20 aprile scorsi David Meghnagi, Marcelo Pakman e io abbiamo organizzato un convegno sull'*Arte e la Shoah*; sono intervenuti artisti, psicoterapeuti, scrittori e filosofi da tutto il mondo: Brasile, Argentina, Israele, Italia, Messico e altri paesi. La domanda alla quale si è cercato di rispondere è: nell'epoca della scomparsa dei testimoni diretti, come testimoniare la Shoah attraverso l'opera d'arte?

Non c'era accordo su ogni punto, al contrario, il dibattito è stato vivace, intenso e complesso: serve la didattica della Shoah? Come dev'essere svolta per essere efficace? Se la Shoah è incomparabile, può essere almeno la chiave, il paradigma di lettura rispetto ad altri genocidi? Com'è possibile essere giusti senza essere "eroi senza macchia"?
Nonostante le controversie, i fallimenti, le sconfitte e le regressioni psicotiche dell'Europa, esiste una ragione ottimista, che non si spaventa, che non assume toni moralisti di condanna assoluta di quanto accade, ma che, con pazienza, ripensa all'etica, intesa come crescita delle scelte possibili, aumento dei gradi di libertà del pensiero, apertura alle molteplicità e alle differenze.

Sei arrivato fin qui da solo, ora andiamo avanti insieme: SOSTIENI DOPPIOZERO (/SOSTIENI-DOPPIOZERO) e diventa parte del nostro progetto. Basta anche 1 euro!

06 Maggio 2018

LIBRI

"Opera rock"
Il critico musicale Luca De Gennaro parla con Daniele Follero e Donato Zoppo, autori del volume (Hoepli), racconto di mezzo secolo di rock. Musica dal vivo di Vittorio De Scalzi dei New Trolls.
Galleria San Fedele, via Hoepli 3/b, giovedì 17 ore 18.

"Chi segna vince"
Fabio Caressa dialoga con Luciano Wernicke, autore del libro (De Agostini).
Libreria dello Sport, via Carducci 9, giovedì 17 ore 18.

"Un'altra musica"
L'America nelle canzoni di protesta. Matteo Ceschi presenta il libro (Mimesis) con Andrea Saccoman. Interventi musicali dei Lazy Sloths.
Libreria Linea d'Ombra, via San Calocero 29, giovedì 17 ore 18,30.

Alla Feltrinelli Duomo
Quattro presentazioni di libri. Il 17 i racconti *Spifferi* (La Nave di Teseo) di Letizia Muratori. Il 18 compiono 10 anni le vignette *A Panda piace* (Feltrinelli Comics) di Giacomo Keison Bevilacqua. Il 21 *The time is now* (Chiarelettere) di David Bidussa: raccoglie gli interventi di alcuni protagonisti del decennio 1967/'77. Infine, il 22 *Il lato fresco del cuscino* (Feltrinelli), viaggio nella memoria del giornalista Vittorio Zucconi.
Libreria Feltrinelli Duomo, via Foscolo 1/3, ore 18,30.

Da Cultora
Davide Burchiellaro e Nicolai Lilin conversano giovedì 17 alle 18,30 con Enrico Dal Buoni, autore del libro *La provincia è sagra. Resistenza culinaria di un mondo in disfatta* (Historica). Giuseppe Lionelli presenta venerdì 18 alle 18 *Santiago* (Incontri). Mercoledì 23 alle 18,45 Roberto Tucci parla con Alessio Cuffaro, autore del romanzo *La distrazione di Dio* (Autori Riuniti).
via Lamarmora 24.

"Milano di carta"
Festa della lettura intorno alla guida letteraria della città (Il Palindromo) di Michele Turazzi. Bar, parchi, piazze e vie raccontati dagli scrittori che li hanno vissuti e dai loro personaggi.
Gogol & Company, via Savona 101, giovedì 17 ore 19.

"Morte di un antiquario"
Sandrone Dazieri incontra Paolo Regina, autore del romanzo (Società Editrice Milanese); introduce il direttore editoriale Antonio Riccardi.
Sem, via Cadore 33, giovedì 17 ore 19.

Dalla chat a YouTube
Isabella Fava, Michela Gallio ed Eleonora Milisani discutono venerdì 18 con Annarita Briganti, autrice del romanzo-chat *Quello che non sappiamo* (Cairo), l'amore al tempo della posta elettronica. Mercoledì 23 in *Rivoluzione Youtuber* (PaperFirst) Matteo Maffucci e Andrea Amato danno voce alla generazione delle web star; ne parlano con Francesco Sole, Sofia Viscardi e Gordon.
Feltrinelli, piazza Piemonte 2/4, ore 18,30.

Da Verso
Christian Mascheroni dialoga venerdì 18 con Nicoletta Bortolotti, autrice del romanzo *Chiamami sottovoce* (Harper&Collins). Lunedì 21 Matteo Codignola e il traduttore Marco Rossari, presentano la nuova edizione (Feltrinelli) del romanzo *Sotto il vulcano di Malcom Lowry (1947).*
corso di Porta Ticinese 40, ore 19.

"Contro l'Aids"
La biografia (Ambrosiana) di Antonietta Cargnel, scritta da Damiana Isonni, è discussa da Giovanni Giudici, Angelo Bazzari, Alessandro Zanetti e Paolo Viganò.
Libreria Claudiana, via Francesco Sforza 12/A, sabato 19 ore 10.

"Basta poco per sentirsi soli"
Benedetta Centovalli presenta i racconti (Papero Editore) di Grazia Cherchi (1937/1995), intellettuale, editor, protagonista della cultura, ripubblicato dopo una lunga assenza dalle librerie. Squarci graffianti e ironici di attività editoriale e di vita quotidiana.
Biblioteca Braidense, via Brera 28, sabato 19 ore 11, Sala Lalla Romano.

"Quelli che Milano"
Storie, leggende, misteri. Il libro (Rizzoli) di culto, racconto urbano di canzoni, contestazioni, fumetti, leggende e politica, è proposto dalla Scuola Milanese: Carlo Fava, Folco Orselli e Claudio Sanfilippo. Partecipano gli autori, Matteo Guamaccia e Giancarlo Ascari.
Moulinski, via Pacinotti 4, sabato 19 ore 21, prenotare al tel. 349.3306000.

Franco Parenti
Il presidente di Gariwo Gabriele Nissim presenta lunedì 21 alle 19,30 *Il bene possibile. Essere Giusti nel proprio tempo* (Utet) con Salvatore Natoli, Massimo Recalcati, una lettura di Andrée Ruth Shammah e intermezzi musicali del Gruppo Klezmorim. Mercoledì 23 Mimmo Franzinelli, Pietrangelo Buttafuoco e Paolo Mieli dialogano con Luca Lazzareschi, curatore del libro *Io e il duce* (Rizzoli) di Indro Montanelli.
via Pier Lombardo 14, biglietto di cortesia 3,50 euro, prenotare al tel. 02.59995206.

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 05/2017: 326.768
Diffusione 06/2017: 308.275
Lettori Ed. I 2017: 2.136.000
Quotidiano - Ed. nazionale

CORRIERE DELLA SERA

Dir. Resp.: Luciano Fontana

19-MAG-2018
da pag. 41
foglio 1
www.datastampa.it

Lunedì al Teatro Franco Parenti

«Il bene possibile» secondo Gabriele Nissim Presentazione a Milano

«Santi ed eroi esistono solo nella fantasia, mentre è stimolante scoprire che uomini normali, con gli stessi nostri difetti, sono stati capaci di compiere atti di coraggio in modo sorprendente e inaspettato». Lo scrive nel suo volume più recente, *Il bene possibile. Essere Giusti nel proprio tempo* (Utet), Gabriele Nissim, presidente di Gariwo, la onlus che si occupa della ricerca di figure di Giusti e della loro divulgazione. Il termine Giusto, tratto dal passo della Bibbia «chi salva una vita salva il mondo intero», è attribuito per la prima volta in Israele a chi ha salvato gli ebrei dalla persecuzione nazista. Viene poi ripreso per chi ha cercato di impedire i genocidi, di difendere i diritti umani in situazioni estreme oppure lotta contro il negazionismo. Tra gli esempi, il colonnello sovietico Stanislav Petrov, che scongiurò una guerra atomica con gli Stati Uniti a costo di inimicarsi il suo Paese, o Hamadi ben Abdesslem, la guida tunisina che, durante un attacco al Museo del Bardo, salvò un gruppo di italiani. Nissim racconta queste e altre storie nel libro, che sarà presentato dopodomani al Teatro Franco Parenti di Milano (ore 19.30, via Pier Lombardo 14, tel. 0259995206, biglietteria@teatrofrancoparenti.it). Interverranno Salvatore Natoli e Massimo Recalcati; letture di Andrée Ruth Shammah; intermezzi musicali del gruppo Klezmorim del Conservatorio di Milano. *(a. ras.)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura: n.d.
Diffusione 12/2015: 20.537
Lettori Ed. I 2016: 164.000
Quotidiano - Ed. Milano

la Repubblica MILANO

Dir. Resp.: Mario Calabresi

22-MAG-2018
da pag. 9
foglio 1
www.datastampa.it

Il saggio

Nissim: "Giardino dei Giusti in tutte le capitali europee"

Il modello è quello di Milano: "Onoriamo chi si ribella a odio e fake news"

ANNARITA BRIGANTI

«Il Giusto salva una vita perché è giusto farlo». Si parla di modelli positivi alla presentazione del nuovo saggio di Gabriele Nissim "Il bene possibile" (Utet) e fin dal titolo del libro capiamo che i Giusti a cui l'autore sta dedicando tutta la sua esistenza non sono supereroi. Hanno le loro debolezze e fragilità, come fanno notare anche Massimo Recalcati e Salvatore Natoli, intervenuti alla serata, eppure riescono a sconfiggere il male. «I Giusti di oggi si ribellano all'odio verso i migranti, alle fake news, al bullismo sui social», dice Nissim. Giusto è una guida tunisina che nel 2015 ha salvato quarantacinque turisti italiani nel Museo del Bardo durante un attentato terroristico. Una bontà quasi da eroi per caso, che va agita più che pensata. «Nissim con i suoi libri invita all'azione. Mi ha nominato ambasciatrice della sua onlus, Gariwo, e ogni giorno mi chiedo cosa io possa fare per il bene», dichiara la padrona di casa, Andrée Ruth Shammah, in un teatro Franco Parenti sold out (sala da cinquecento posti).

Il Giusto non si sacrifica per l'altro, ma agisce per stare meglio con se stesso. Il concetto di sacrificio è quello che unisce Hitler e i terroristi quindi è molto pericoloso. «Pensare di essere un Giusto è ingiusto – sostiene Recalcati – . Il Giusto si trova tale a partire dai suoi fatti e ce ne accorgiamo solo retroattivamente. Bisogna diffidare da chi invita a distinguere i puri dagli impuri, la casta dall'anticasta o incita a costruire muri. Il Giusto mette in primo piano la dimensione insacrificabile della vita. Dimostra che non c'è mai una ragione per sacrificare una vita».

In una platea che vede politici – Ivan Scalfarotto, Gabriele Albertini – accanto agli studenti del liceo Tito Livio e alla comunità ebraica si discute anche della lotta tra bene e male. Nissim sottolinea come sia in atto una nuova inversione negativa della Storia, con la cultura del nemico che avanza in rete, i valori messi in discussione, ma non bisogna rispondere all'odio con l'odio. Lo sosteneva anche Manzoni, ha ricordato da Nissim: "Abbiamo il problema di educare anche chi prende una strada sbagliata. Non sappiamo dove andrà il treno della Storia, ma il nostro compito è di assumerci una responsabilità, di occuparci del tempo in cui viviamo". La donna amata da Kafka diceva agli intellettuali praghesi: «Benissimo che scriviate i vostri libri, ma dovete occuparvi del mondo perché il mondo sta prendendo una brutta piega», ricorda ancora l'autore, che ha un sogno: creare la «diplomazia del bene». Con la sua onlus lo scrittore vorrebbe aprire un Giardino dei Giusti in tutte le capitali europee. A Milano esiste già ed è al Parco Monte Stella.

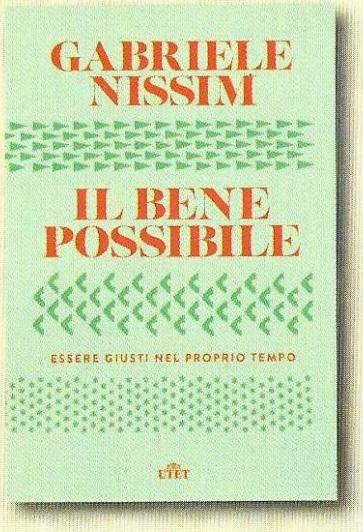
©RIPRODUZIONE RISERVATA

Da sinistra il filosofo Salvatore Natoli, Gabriele Nissim e lo psicanalista Massimo Recalcati al teatro Parenti

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE
UCEI Unione delle Comunità Ebraiche Italiane
pagine ebraiche
IL GIORNALE DELL'EBRAISMO ITALIANO
moked/מוקד
il portale dell'ebraismo italiano
WWW.MOKED.IT E' IL PORTALE DELL'EBRAISMO ITALIANO

"Il bene possibile" di Gabriele Nissim

Rimanere umani. Sempre. Anche quando le condizioni sono avverse, anche quando fare la scelta giusta vuol dire rimanere soli, andare controcorrente, uscire fuori dal coro. Non è necessario essere eroi o santi per essere "Giusti", racconta Gabriele Nissim nel suo libro "Il bene possibile". Molte delle figure citate in questo saggio non sono state uomini (o donne) perfetti: chi indulgeva nel vizio, chi aveva in precedenza abbracciato un'ideologia totalitaria, chi si era sempre comportato come un opportunista; eppure tutti loro, nell'ora più buia sono stati in grado di cambiare, di scegliere il bene, di rischiare per gli altri. Nissim scompone l'ideale dell'"cavaliere senza macchia né paura" per regalarci dei ritratti di personaggi profondamente reali, perché se è vero come dice Hannah Arendt che il male è banale, allora talvolta anche il bene supremo può annidarsi in piccoli gesti di resistenza, come il rifiuto di dividere il mondo tra "amici" e "nemici" o di rispondere all'odio con altro odio. Non solo i nazisti, ma anche i terroristi islamici, così come gli xenofobi e i razzisti "locali", non vedono nell'altro un essere umano, ma "un'erbaccia da estirpare per rendere più bello il giardino", lo spersonalizzano, addormentando così la propria coscienza. Un pensiero che seduce e che può colpire chiunque, ma è proprio l'autore a proporci l'antidoto attraverso parole di saggezza, citando Socrate, Marco Aurelio, Spinoza ma anche Etty Hillesum, scrittrice olandese di origine ebraica vissuta al tempo dell'occupazione tedesca e Antoine Leiris, il giornalista francese che, dopo la morte della moglie per mano dei terroristi al Bataclan, scrisse pubblicamente che loro non avrebbero mai avuto il suo odio. "*L'uomo giusto salva una vita, anche se non ha nessuna possibilità di salvare il mondo. Ma lo fa comunque, perché è giusto farlo*".



Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 04/2017: 60.000
Diffusione: n.d.
Lettori: n.d.
Quotidiano - Ed. nazionale

L'OSSERVATORE ROMANO

Dir. Resp.: Giovanni Maria Vian

20-SET-2018
da pag. 5
foglio 1 / 2
www.datastampa.it

La risposta dei giusti al male

Figure anche di contemporanei in un libro di Gabriele Nissim

di ANNA FOA

«Non avrete il mio odio» scrive in un post il giovane giornalista Antoine Leiris il 18 novembre 2015, cinque giorni dopo aver perduto sua moglie nell'attentato al teatro Bataclan, indirizzandosi ai terroristi: «Se vi odiassi vi farei un regalo». E, parlando del loro bambino di diciassette mesi, «farà merenda come ogni giorno, e per tutta la vita questo ragazzo vi farà l'affronto di essere felice e libero. No, non avrete nemmeno il suo odio». Parole ripetute due anni dopo da Étienne Cardiles, il compagno di un poliziotto assassinato dai terroristi agli Champs Élysées. Sono due delle storie narrate da Gabriele Nissim in un libro, *Il bene possibile. Essere giusti nel proprio tempo* (Torino, Utet, 2018, pagine 178, euro 15), in cui analizza il problema dei giusti, della risposta dei giusti al male, mettendo a confronto il passato con il presente, le riflessioni dei filosofi antichi e moderni con le storie di oggi.

Gabriele Nissim, giornalista e scrittore, ha fondato nel 1999 la onlus Gariwo (acronimo di Gardens of the Righteous Worldwide), che si occupa di ricercare e far conoscere le figure dei giusti. Un'iniziativa ispirata allo Yad Vashem di Gerusalemme, ma con l'intento di occuparsi dei Giusti in tutti i contesti, non soltanto dei salvatori degli ebrei durante la Shoah. Nissim ha promosso la costruzione dei giardini dei Giusti in Italia e in Europa. Sotto il suo impulso il parlamento europeo ha istituito per il 6 marzo la giornata europea dei Giusti e il parlamento italiano ha votato nel dicembre 2017 la legge che la istituisce anche in Italia.

Autore di numerosi libri dedicati ai Giusti, Nissim rivolge questo suo libro, che rappresenta una sintesi di tutte le sue ricerche e iniziative, ai giovani. È infatti scritto in un linguaggio piano e accessibile e ha un intento apertamente didattico, un taglio questo che le iniziative di Gariwo vanno sempre più assumendo negli ultimi anni. Raccontando delle scelte di responsabilità dei giusti, raccontando il bene oltre che il male, si può far percepire ai giovani il bene come possibile, far vedere loro che il male si può sconfiggere.

Innanzitutto — spiega Nissim — bisogna fare attenzione a distinguere il giusto dal santo. Tutti possono essere giusti, anche se la loro vita non è irreprensibile. Calare i giusti nelle loro debolezze umane serve a spingere tutti ad agire responsabilmente, a mettersi in moto, anche solo con un piccolo gesto, per salvare gli altri. Credere che sia necessario essere eccezionali per fare atti di giustizia porta alla rinuncia, all'immobilità. «Il bene — scrive — è sempre fragile e contraddittorio».

Ed ecco le storie con cui Nissim, scegliendole fra le tante di cui si è occupato, ha illustrato i suoi principi. Molte di queste storie sono note, come quella di Etty Hillesum, la filosofa ebrea olandese morta ad Auschwitz, quella del tedesco Armin Wegner, che denunciò il genocidio armeno e scrisse a Hitler per chiedergli di rinunciare alla persecuzione degli ebrei o quella della praghese Milena Jesenská, la Milena di Kafka. Altre meno note, come quella di Ho Feng-Shan, console cinese a Vienna nel 1938, che rilasciò a migliaia di ebrei viennesi i visti per fuggire a Shanghai, nel momento in cui tutte le nazioni europee chiudevano loro la porta in faccia. Nel 2001, a quattro anni dalla morte, Ho Feng-Shan è stato insignito a Gerusalemme del titolo di Giusto delle Nazioni.

Ma le storie dei Giusti di Gariwo arrivano fino a noi, a dimostrare che i giusti sono necessari anche oggi. Ed ecco i giusti musulmani di due degli ultimi attentati, Hamadi ben Abdesselem, la guida che a Tunisi ha salvato i turisti italiani durante l'attacco terrorista al museo del Bardo e Lassana Bathily, che a Parigi ha messo in salvo i clienti del supermercato casher in cui lavorava. E ancora, altri musulmani che hanno rifiutato di lasciarsi selezionare per essere salvati e hanno condiviso la sorte dei loro compagni non musulmani.

Nissim sottolinea il valore di questi esempi di giusti musulmani nella lotta contro il terrorismo. Sono l'esatto contrario dei martiri suicidi: disarmati e amanti della vita come sono diventano più forti «di chi ha fatto del sacrificio di sé un'arma micidiale di distruzione».

A illustrare questo concetto, un personaggio preso, questa volta, da un romanzo, *L'attentato* di Yasmine Khadra, un grande scrittore algerino. È la storia di un chirurgo palestinese di Tel Aviv, di successo e completamente integrato. Un giorno però sua moglie muore in un attentato. Il problema è che lei non era una vittima, era l'attentatrice. La vita del marito è ormai distrutta, gli israeliani lo sospettano di complicità, i vicini lo aggrediscono. Ma soprattutto, lui vuole capire perché.

Comincia così il suo viaggio fra la famiglia e gli amici della moglie, dove scopre che lei è considerata un'eroina e lui un traditore, dove tutti cercano di convincerlo ad accettare, o addirittura con-

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE
UCEI Unione delle Comunità Ebraiche Italiane
pagine ebraiche
IL GIORNALE DELL'EBRAISMO ITALIANO
moked/מוקד
il portale dell'ebraismo italiano
WWW.MOKED.IT E' IL PORTALE DELL'EBRAISMO ITALIANO

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 04/2017: 60.000
Diffusione: n.d.
Lettori: n.d.
Quotidiano - Ed. nazionale

L'OSSERVATORE ROMANO

Dir. Resp.: Giovanni Maria Vian

20-SET-2018
da pag. 5
foglio 2 / 2
www.datastampa.it

dividere, le scelte della moglie morta. Resterà dell'idea che era sempre stata la sua, quella dell'amore per tutti gli esseri umani, indipendentemente dalla loro nazionalità e dalla loro religione e morirà sotto un bombardamento israeliano di rappresaglia nei territori.

Per contrastare le bombe dei terroristi – ci dice Nissim – occorre che i musulmani parlino pubblicamente e si oppongano a chi pretende di parlare in loro nome. È la loro «esplosione di umanità» che vincerà su quella di odio dei terroristi. È, come lo chiamava Vasilij Grossman, l'esercizio della «bontà insensata», la reazione naturale e spontanea dell'essere umano alle sofferenze e alle ingiustizie del mondo.

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE
UCEI
Unione delle Comunità Ebraiche Italiane
pagine ebraiche
IL GIORNALE DELL'EBRAISMO ITALIANO
moked/מוקד
il portale dell'ebraismo italiano
WWW.MOKED.IT E' IL PORTALE DELL'EBRAISMO ITALIANO